LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Numero a 4 pagine L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1800; Semestre L. [illegible]; Trimestre L. 250 [illegible]

DOMENICA 28 Aprile 1946 - Anno II - Numero 101
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40045 al [illegible]

Non stravincere

Il congresso del più numeroso partito italiano, quello della Democrazia Cristiana, si è chiuso ieri, e noi che abbiamo già più volte avuto occasione di esprimere il nostro pensiero sulla funzione che questo partito è chiamato a svolgere nella vita politica italiana, possiamo limitarci a poche considerazioni suggerite dagli sviluppi del congresso stesso.

1) L'atteggiamento dottrinale nettamente antimarxista, così come l'atteggiamento pratico vigorosamente antitotalitario, assunto dai due massimi rappresentanti del partito in tale campo, De Gasperi e Gonella, meritano secondo noi piena approvazione: è solo prendendo posizione esplicita contro l'eventuale totalitarismo di sinistra che si può sperar di realizzare un blocco unanime e compatto di forze contro la minaccia neofascista che si delinea a destra, evitando così il ripetersi della situazione 1919-1922, e rendendo implicitamente un servizio anche alle sinistre.

2) Il programma economico-sociale della D. C., nel suo tentativo di superare insieme il capitalismo e il socialcomunismo, ci sembra tendere ad un «giusto mezzo» pienamente rispondente alle esigenze della società contemporanea, e non troppo discosto da quella *terza via*, che ad un rinnovamento liberale è additata dal Röpke. Come non consentire *toto corde* con Gonella, quando dice, a questo proposito: «Noi siamo contrari ad una forma di capitalismo nuovo: se siamo contro il ventre borghese, siamo anche contro il ventre plebeo. Siamo per la libertà dall'ingiustizia sociale, per la libertà dall'egoismo, per la libertà dalla miseria, per la libertà dalla disoccupazione, per la libertà di lavorare, per la libertà di possedere: ma siamo contro ogni concentrazione della ricchezza che leda la giustizia distributiva, perchè la proprietà ha una funzione sociale; siamo contro la detenzione statica e improduttiva dei beni e contro l'illimitato ed esclusivo arricchimento dei pochi»?

3) Anche il programma *morale* della D. C. incontra la nostra piena approvazione, quando si concreta in affermazioni come le seguenti: «Occorre difendere la sanità del focolare domestico e lottare contro l'urbanesimo... lottare per la libertà di educazione, per il riconoscimento dei diritti imprescindibili della famiglia; insieme bisognerà battersi per la libertà della scuola».

4) Talune parti del programma *politico* della D. C. ci lasciano invece perplessi. E' vero che vi è solennemente proclamato il riconoscimento di tutte le libertà civili e politiche; per di più, e in sede di constatazione storica, possiamo ancora consentire, fino ad un certo punto (e ricordando che anche il Tocqueville diceva qualcosa di simile), nell'affermazione del Gonella: «La libertà è cristiana per nascita. La libertà moderna sorta dall'illuminismo è fallita; la libertà cristiana realizza la libertà contro il conservatorismo degli uni e il classismo degli altri». Ma altre enunciazioni ci appaiono profondamente ambigue ed esigono chiarimenti. «*Noi non vogliamo lo stato confessionale* — dice a un certo punto il Gonella — *ma non vogliamo nemmeno lo stato aconfessionale o laico*». Che tipo di stato vuole egli dunque? E prosegue: «Il laicismo, che ha generosamente abbandonato il suo nome di anticlericalismo, si spaventa del fatto che noi diciamo di volere uno stato cristiano: questo non significa affatto che noi vogliamo uno stato solo per i cristiani». E ancora: «In omaggio al senso della libertà, noi preferiamo alla religione protetta dallo stato la religione che si protegge da sè». Alla buon'ora! Ma allora, che significa la frase seguente: «La Costituzione, come riconoscerà che la lingua italiana è quella del popolo italiano, così dovrà riconoscere che la religione cattolica è quella della grandissima maggioranza degli italiani» — dovrà dunque trattarsi di un riconoscimento puramente statistico? E varrà la pena, in tal caso, di disturbare la solenne Costituzione?

La verità è che una qualche vaga aspirazione ad una forma di confessionalismo sembra debba veramente riconoscersi in fondo al pensiero democristiano: ora, a questo proposito, essi faranno bene a tener presente che la grande ondata di simpatia «filocristiana» che in questo momento li porta sugli scudi dell'opinione pubblica europea e mondiale (atterrita dalle paurose conseguenze a cui il materialismo nazionalista e classista ha portato la società contemporanea) assume un significato esplicito e rivela dei limiti chiari. Questa simpatia (a prescindere dagli interessati consensi che hanno di mira soltanto la salvezza del portafogli) è, per moltissimi uomini, una adesione *spirituale e morale* ai grandi principi cristiani intesi in senso lato, piuttosto che un'adesione *dogmatica*; i veri e assoluti credenti nel dogma sono, con molta probabilità, nel mondo contemporaneo, una minoranza; ed è questa una debolezza implicita nella posizione dei democristiani, che potrebbe un giorno dare delle sorprese; pertanto essi faranno bene a tenerne conto, evitando di voler stravincere. Pur facendo larga parte alle diverse condizioni di ambiente, l'esempio di come lo spirito cristiano operi «liberalmente» nel mondo anglo-sassone credo potrebbe esser fecondo anche da noi.

Filippo Burzio

1° Maggio oscuro
Grande parata a Trieste
Movimenti di truppe jugoslave

Trieste, 27 aprile.

In vista della grande parata che si svolgerà a Trieste il 2 maggio prossimo per festeggiare la resa dell'armata tedesca in Italia, l'A. M. G. ha predisposto una particolare organizzazione intesa a non intralciare l'enorme movimento di truppe che viene fatto convogliare qui attraverso tutte le strade che risalgono il Friuli e le statali Udine-Gorizia-Trieste, Udine-Tarvisio e la Venezia-Portogruaro-Trieste.

La popolazione è stata pure avvertita, attraverso comunicati stampa e radio che, ove si rendesse necessario, il traffico civile potrà venire totalmente o parzialmente soppresso.

Intanto, dalla zona B si ha notizia di un intenso movimento di truppe jugoslave, che si verifica maggiormente nel dispositivo alta e media valle di Vipacco e tra Tolmino e l'altopiano di Tarnova.

La lotta ai neofascisti sarà pronta ed energica

Per gli appartenenti alle bande armate, dichiara Romita, può essere applicata la pena capitale

Roma, 27 aprile.

Il Ministro degli Interni ha fatto alcune dichiarazioni circa il movimento neofascista in genere e la sua forma di estensione nel Paese. L'on. Romita ha detto che esso è costituito in genere da vecchi fascisti e soprattutto da ex appartenenti alle brigate nere e da elementi che dopo l'8 settembre si sono compromessi per avere collaborato con i tedeschi.

Per quello che riguarda le forme di attività [illegible] è noto che i gruppi di neo-fascisti sono stati a suo tempo individuati e arrestati in varie città, e precisamente a Bergamo, Brescia, Como, Milano, Padova, Roma, Rovigo, Savona, Venezia, Vercelli e Vicenza. Oltre ai fatti di Milano si erano già avute altre manifestazioni in altre parti d'Italia dell'attività neofascista. Esse si sono concretate nella distribuzione di manifestini di propaganda e nella posa di ordigni esplosivi presso sedi di partito o di giornali.

Il Governo ha però agito col massimo rigore nei confronti degli autori di questi episodi ogni qualvolta sono stati scoperti. Le disposizioni che ho impartite ai Prefetti sono esplicite — ha concluso il Ministro degli Interni. — Il movimento neo-fascista deve essere [illegible]gia e prontezza. Ricordo poi che agli appartenenti alle bande armate e agli autori di delitti criminosi a mano armata sono applicabili e saranno applicate le disposizioni del decreto del giugno 1945, che prevede la procedura assai rapida e l'applicazione di sanzioni severissime sino alla pena capitale».

Don Sturzo a colloquio col Segretario del P.S.I.

New York, 27 aprile.

Il nuovo segretario generale del partito socialista italiano, Ivan Matteo Lombardo, ha fatto visita oggi a Don Luigi Sturzo. Lombardo ha avuto occasione di esprimere la propria soddisfazione per i risultati del congresso della democrazia cristiana in Italia, e si ha ragione di ritenere che insieme a Don Sturzo abbia esaminato il problema istituzionale, alla luce dei risultati del congresso della Democrazia Cristiana, dove si è manifestata una assoluta preponderanza a favore della repubblica. Don Sturzo invitato a formulare un giudizio su tale avvenimento, ha detto che vuole aspettare una particolareggiata relazione da Roma prima di commentare questo avvenimento «di grandissima importanza».

Lombardo oggi ha parlato alla radio sotto gli auspici del consiglio italo-americano del lavoro, ed ha dichiarato che l'Italia si avvia ad essere un paese di vera democrazia ed ha pronosticato al partito socialista una funzione direttiva della nuova Italia.

I rapporti di Grandi
POLITICA FOLLE

Far paura all'Inghilterra - "Lo spettro di un'intesa italo-germanico-nipponica" - L'Asse e la guerra civile in Spagna

I rapporti dell'ambasciatore Grandi a Mussolini non offrono una manifestazione di servilismo, ma anche l'espressione di una mentalità politica che non si distingue affatto dalla folle megalomane del suo capo. Continuiamo a stralciare i brani più... eloquenti.

Londra, 6 nov. 1936.

«La politica britannica dell'anno 1935 ha avuto come di[illegible]*struggere l'intesa italo-francese stabilita fra il Duce e Laval nel gennaio 1935. La politica britannica del 1937 mostra segni di una volontà diretta a dividere l'Italia dalla Germania... Molti inglesi si fanno ancora delle illusioni che la questione austriaca possa risorgere improvvisamente a separare i due paesi fascisti. Ma se l'Italia e la Germania mostreranno all'Inghilterra sempre più di costituire un blocco compatto, senza incrinature, senza angoli morti, senza tentazioni di sfruttare a proprio vantaggio le difficoltà dell'altro, decisi a seguire una direttrice comune e presentare un fronte comune alle altre potenze, la politica britannica sarà costretta a venire a patti con Roma e Berlino* [illegible] *che Roma e Berlino detteranno a Londra per garantire e mantenere in Europa e nel mondo quella pace che sola permette all'Impero Britannico di mantenersi praticamente in vita... Il problema dei rapporti anglo-italiani è diventato per l'Inghilterra un problema analogo a quello dei rapporti anglo-tedeschi. La Germania è la nemica del nord e l'Italia è la nemica del sud... Questa gente fa uno sforzo marcatamente visibile per mostrare di superare il rancore della sconfitta patita e di accettare i vantaggi concreti di un'intesa con l'Italia, intesa la quale non potrà peraltro essere basata se non su un piano di provvisorietà storica. E' insomma l'armistizio, non la pace... Tanto più Italia e Germania mostreranno all'Inghilterra di essere unite, tanto più l'Inghilterra sarà costretta a venire a patti coi due grandi Popoli Fascisti... I Protocolli firmati con Hitler debbono considerarsi effettivamente come la nuova grande leva che il Duce ha messo sotto questa vecchia, scricchiolante Europa».*

[2]8 nov. 1936

«Lo spettro di un'intesa italo-germanico-nipponica, necessariamente e fatalmente antibritannica, è presente nello spirito inglese, come una possibilità concreta, e come il pericolo più grave che abbia mai minacciato nel corso della sua storia l'Impero Britannico. La Germania nel Mare del Nord. L'Italia nel Mediterraneo. Il Giappone nell'Estremo Oriente. I tre punti e i tre gangli vitali dell'Impero contemporaneamente minacciati dai tre stati che sono i più giovani, i più agguerriti, i più armati e i più freddamente determinati a espandere la propria potenza...». Aggiunge che ha trovato giusto considerare inopportuno e intempestivo di fare qualsiasi riferimento, nel comunicato della riunione del Gran Consiglio, alla quale egli aveva preso parte, al miglioramento dei rapporti italo-britannici. «Questo miglioramento c'è e ci sarà, ma sarà tanto più effettivo quanto meno daremo l'impressione agli inglesi di correre loro dietro. Il fatto che il Gran Consiglio abbia perfino evitato di registrare i migliorati rapporti italo-britannici ha qui determinato, è vero, una certa delusione ma questo senso di delusione io lo giudico assolutamente giovevole ai nostri fini, perchè ha dato ancora una volta agli inglesi la sensazione netta che essi debbono fare molta strada se intendono veramente giungere a un chiarimento definitivo dei rapporti italo-britannici».

Colloquio con Ribbentrop

9 giugno 1937.

Quello che a me interessa — ho detto a Ribbentrop — è che l'azione diplomatica tedesca e l'azione diplomatica italiana nei confronti dell'Inghilterra, e particolarmente sul terreno della comune azione in Ispagna, non lascino sussistere nell'opinione pubblica britannica dubbi di sorta. Ribbentrop mi ha risposto che condivideva le mie considerazioni... e ha continuato parlando con tanto calore dell'Asse Roma-Berlino e dei reciproci vantaggi di una politica comune. Non ho mancato di esprimere a Ribbentrop la mia soddisfazione per queste sue dichiarazioni, e ho cercato di rafforzare con molti ovvii argomenti l'evidenza di un fatto non meno ovvio, e cioè che a parte qualsiasi decisione che i nostri due governi abbiamo preso o si ripromettono di prendere circa la loro comune azione in Ispagna, occorre dare agli inglesi l'impressione netta che l'Asse Roma-Berlino è saldo, efficiente e non presenta in nessuna direzione incrinature di sorta. «Questo — ho aggiunto — è l'unico mezzo perchè Berlino e Roma ottengano sicuramente da Londra quello che Londra mostra apparentemente di essere disposta di concedere a Berlino e a Roma separatamente sul terreno della politica generale, ma che di fatto l'Inghilterra non darà mai a tanto che essa crederà di poter coltivare la speranza di dividere o almeno indebolire la solidarietà tra i due regimi fascista e nazista».

Questa che segue è una lettera indirizzata al Ministro degli Esteri:

7 giugno 1937-XV.

Caro Galeazzo,

Nel corso dell'ultimo colloquio avuto con Ribbentrop prima della sua partenza per Berlino, e sul quale ho riferito con i miei telegrammi N. 430, N. 431 e N. 432, Ribbentrop ha insistito più volte per farmi presente la necessità che Germania e Italia condizionassero il loro ritorno al Comitato di non-intervento non solo all'accettazione di una serie di garanzie simili a quelle contenute nel primo progetto tedesco di cui al mio telegramma N. 430, ma anche all'accettazione da parte del Comitato di una procedura di garanzia mediante la quale fosse per l'avvenire reso impossibile alla stampa internazionale, e particolarmente a quella britannica, di utilizzare l'azione russa e francese nel Comitato come strumento di propaganda a favore dei rossi spagnoli e allo scopo di distorcere la verità come si è verificato — ha detto Ribbentrop — in occasione del preteso bombardamento di Guernica da parte di apparecchi tedeschi. Ribbentrop ha continuato esponendomi parecchi progetti, assai complicati, i quali dovrebbero, secondo lui, immobilizzare [illegible]*cato, e mi ha detto di averne già parlato con Eden senza tuttavia ottenere se non una risposta vaga che non lo aveva soddisfatto. Egli desiderava quindi concertarsi con me sul da farsi.*

L'abilità di farsi odiare

Ho risposto a Ribbentrop facendogli anzitutto cortesemente rilevare che in materia di campagna ostile quella limitata a pochi giornali e durante complessivamente 3 o 4 giorni relativa ai pretesi fatti di Guernica, non poteva essere certamente paragonata per tendenziosità e diffamazione a quella durata per più di un mese contro l'Italia in seguito agli incidenti di Guadalajara. Ho continuato dicendo a Ribbentrop che ero perfettamente d'accordo con lui sulla necessità di fare qualche cosa per impedire il ripetersi di quanto è accaduto, dentro e soprattutto fuori il Comitato di non-intervento, ma gli ho anche francamente fatto osservare che considero con un certo scetticismo qualsiasi riunione o progetto che potesse essere presentato e votato nel Comitato a questo scopo. Sino a che tedeschi e italiani hanno dato l'impressione netta di muoversi ed agire secondo una direttiva comune, inglesi, francesi e russi non hanno osato spingersi oltre i limiti di una polemica sopportabile. Ma quando — ed è precisamente dalla metà di Marzo che ciò si è verificato — Inglesi, Francesi e Russi hanno creduto di poter trarre improvvisamente la conclusione, sulla base di presunte dichiarazioni di uomini responsabili della politica tedesca e di una serie di elementi diversi, che una differenza esista tra Berlino e Roma sulla condotta da seguirsi nei confronti della guerra civile spagnola, allora si sono visti improvvisamente tutti i sostenitori dei rossi spagnoli in Inghilterra passare a un tratto da oppositori del Nazismo quali sono sempre stati a ditirambici incensatori della Germania nazista. Essi non hanno del resto nascosto la ragione di questa conversione che hanno giustificato pubblicamente colla ragione che la Germania, a differenza dell'Italia, voleva ritirarsi dalla Spagna. Gran parte degli odi contro l'Italia — ho continuato — si sono naturalmente trasformati in altrettante simpatie per la Germania. Mi rendo perfettamente conto — ho detto a Ribbentrop — che era difficile per la Germania di resistere a questa ondata improvvisa di simpatie, e forse difficile di respingere questi convertiti al Nazismo anche se in gran parte questa conversione altro non era fatta, ripeto, se non in odio per l'Italia. Ma è certo — ho continuato — che il più grande incoraggiamento ai Russi, Francesi e Inglesi alla loro propaganda in favore dei rossi spagnoli, particolarmente dalla metà di marzo ad oggi, è stato dato dalla circostanza che l'azione diplomatica tedesca ha lasciato credere (nessuna smentita è mai giunta da Berlino nè diretta nè indiretta) alle interpretazioni che si sono date in Inghilterra sulla volontà della Germania di ritirarsi dalla Spagna.

«La saldezza dell'Asse»

L'unico modo, ha concluso, per raddrizzar la situazione nel Comitato e fuori, non è quindi votare degli ordini del giorno e stillare progetti e risoluzioni, bensì che Germania e Italia ritornino a svolgere nel Comitato e soprattutto nell'ambiente politico britannico quell'azione comune, nei confronti della politica spagnola, che è stata la ragione effettiva dei successi che l'Italia e Germania hanno sempre registrato dall'inizio della questione spagnola fino a qualche tempo fa. L'obbiettivo evidente dell'Inghilterra è quello di compromettere e quanto meno indebolire l'Asse Roma-Berlino, e la situazione spagnola dovrebbe fornire per gli Inglesi in questo momento, la leva diretta a raggiungere questo obbiettivo. Londra è piena — ho detto — di ogni sorta di voci, d'informazioni, d'indiscrezioni, circa quello che personaggi tedeschi avrebbero detto agli Inglesi durante questi ultimi mesi e particolarmente durante le feste dell'Incoronazione, circa offerte tedesche all'Inghilterra, giudizi tedeschi sull'Italia e soprattutto sull'azione italiana in Spagna ecc. — Io non ho — ho continuato — raccolto nessuna di queste voci in quanto che le considero tutte come dettate da un solo desiderio e da un solo obbiettivo britannico: quello di dividere l'Italia dalla Germania e la Germania dall'Italia. Non dobbiamo fare però il gioco degli Inglesi. Occorre pertanto, a mio avviso, che nell'azione diplomatica di fronte a Londra, Germania e Italia agiscano con la maggior solidarietà possibile. *I tragici fatti di Palma e Ibiza e la visita del Maresciallo Blomberg a Roma avvenuti in questi giorni come un correttivo prezioso in quanto che stabilirà di fronte agli Inglesi, e in un modo inequivocabile, la saldezza dell'«Asse Roma-Berlino».*

Dino GRANDI

La sorte della flotta italiana in discussione a Parigi

Stabilito il minimo necessario alla difesa, il resto sarebbe diviso fra gli alleati - La Russia ha abbandonato la richiesta del terzo

Parigi, 27 aprile.

Alla conferenza quadripartita è iniziata dunque la discussione di quel problema italiano che nei mesi scorsi costituì una delle questioni più spinose e più difficili da risolvere.

L'inchiesta per le riparazioni

Sebbene la riunione di ieri abbia avuto un serrato dibattito sulle questioni italiane, vari delegati definiscono in genere amichevole l'atmosfera dei lavori. I clamorosi incidenti che segnarono le tappe del fallimento dell'analoga conferenza tenuta a Londra nello scorso mese di settembre non si sono ripetuti. Molotov appare molto riservato e sensibilmente stanco a quanto riferisce il corrispondente dell'U.P. Tra i ministri sovietici e i rappresentanti delle potenze occidentali, Byrnes e Bevin, sembrano correre rapporti cordiali di comprensione e di intesa.

Intanto il comitato di esperti finanziari la cui costituzione è stata decisa durante la seduta di ieri ha dato inizio oggi all'esame delle richieste di riparazioni di guerra avanzate dal Governo sovietico nei confronti dell'Italia. Nei circoli bene informati della capitale francese si prevede in proposito — informa l'United Press — che i periti raccomanderanno una riduzione della cifra precisa del Cremlino o, più probabilmente, un rinvio della presentazione ufficiale delle domande sovietiche fino a quando non sarà stato completato l'esame delle condizioni economiche finanziarie in cui versa l'Italia.

E' stato confermato oggi che Bevin lascierà domani Parigi per recarsi nella capitale britannica dove si tratterrà ventiquattro ore, allo scopo di discutere con i primi ministri dei Dominions e in particolare con Smith le questioni relative al definitivo assetto della Ruhr e della Renania.

Oltre a ciò, i due uomini discuteranno l'atteggiamento del Sud Africa circa la sistemazione da dare alle Colonie italiane, argomento questo che sarà oggetto di un importante dibattito nel corso della Conferenza di Parigi. In particolare verrà discusso il futuro della Tripolitania, Eritrea e Dodecanneso.

E' notevole frattanto che l'afflusso di «osservatori» non ufficiali alla Conferenza sta assumendo vaste proporzioni. Italia, Jugoslavia e Grecia hanno già a Parigi le loro delegazioni d'osservatori, mentre la Bulgaria e la Romania hanno «rafforzato» il personale delle loro Legazioni con diplomatici d'alto rango. Sebbene si sia appreso da fonte autorevole che nessun invito formale ad assistere ai lavori della Conferenza sarà diramato dai quattro ministri, neppure a scopo consultivo, continuano ad arrivare «osservatori» ed «esploratori». Così si attende per la prossima settimana una delegazione italiana che, secondo quanto si asserisce in questi ambienti diplomatici, sarà diretta dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi, ed avrà fra i suoi membri l'ex-ministro Visconti Venosta. Una delegazione jugoslava è attesa da un momento all'altro.

Il criterio per la Marina

Stamane si è avuta l'usuale riunione dei sostituti dei ministri degli esteri e nel pomeriggio si è avuta la riunione dei quattro ministri. Durante la seduta sono stati presi in considerazione alcuni problemi relativi al trattato di pace con l'Italia. Sono stati discussi: la sistemazione dei confini italo-francesi, l'entità delle future forze armate italiane che dovranno avere compiti difensivi, il futuro delle unità in eccedenza della marina italiana.

I convenuti hanno esaminato la relazione degli esperti navali elaborata a suo tempo per iniziativa dei sostituti dei Ministri degli Esteri nelle riunioni tenute a Lancaster House. Alla seduta d'oggi erano presenti anche ammiragli americani, russi e francesi. I quattro Ministri hanno deciso di nominare una commissione d'esperti a cui saranno date queste direttive: 1) Accertare il tonnellaggio navale di cui dispone l'Italia; 2) dopo la fissazione dei limiti della flotta italiana in tempo di pace, cominciare a soddisfare le richieste della Grecia e della Jugoslavia; 3) dividere egualmente il resto della flotta italiana fra Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia e Francia. Queste decisioni comportano dunque la rinuncia da parte della Russia alla richiesta di consegna di un terzo della flotta italiana.

Una fra le questioni principali trattate oggi è stata quella del numero degli incrociatori che dovrebbero essere lasciati all'Italia. Gli opposti suggerimenti sul numero di cinque oppure di tre sono stati conciliati con la decisione di lasciare all'Italia quattro unità. Bevin ha insistito energicamente perchè un incrociatore italiano sia assegnato alla Grecia a titolo di compenso per l'incrociatore greco «Helli» affondato da sommergibili italiani prima dell'inizio delle ostilità fra Italia e Grecia. Il Ministro degli Esteri britannico ha pure suggerito che la flotta sottomarina italiana sia affondata, ad eccezione di poche unità che saranno divise fra gli alleati per scopi sperimentali. Sembra inoltre che ci lascerebbero una corazzata.

Circa i confini franco-italiani la discussione si è limitata alle spiegazioni fornite da Bidault.

La seduta odierna della Conferenza dei Ministri degli Esteri è terminata qualche minuto prima delle ore 20. Non è stato pubblicato alcun comunicato.

Visioni pessimistiche di Attlee e di Churchill

Londra, 27 aprile.

Attlee e Churchill hanno parlato il primo a Newcastle, il secondo a Aberdeen.

Il Premier ha detto fra l'altro: «L'Europa di oggi non è quella che noi vorremmo. Ma non dobbiamo dimenticare che in vaste zone del continente la democrazia è stata pressochè sconosciuta negli ultimi anni, e che molti di coloro che si adoperarono per il trionfo della libertà furono eliminati dalla più crudele delle oppressioni. E' molto difficile — ha continuato Attlee — l'edificare una stabile comunità sulle fondamenta del bisogno, della carestia, della fame. La Gran Bretagna sta facendo tutto quanto è in suo potere per soccorrere i popoli d'Europa, ma i suoi mezzi dopo cinque anni di guerra sono molto limitati».

A sua volta Churchill ha affermato: «Non c'è mai stato un periodo nella storia in cui il mondo abbia sentito maggiormente il bisogno di pace e di tranquillità per poteri rimettere dai duri colpi subiti. Eppure noi non sappiamo se potremo evitare prove ancora più aspre di quelle che abbiamo superato fra tanti sforzi e tante sofferenze. Due terribili guerre succedutesi nello spazio d'una generazione, hanno inflitto un colpo mortale all'arte e alla cultura; in una parola a ciò che nel XIX secolo si chiamava «la civiltà cristiana».

«Un periodo di convalescenza è dunque indispensabile all'umanità — ha proseguito Churchill —. Eppure in molti Paesi noi perfino assistiamo a fanatici scontri di fazioni rivali».

Il Congresso della Democrazia Cristiana
De Gasperi precisa in un discorso polemico la posizione del partito e le possibilità di collaborazione

Roma, 27 aprile.

Anche la quarta giornata del congresso nazionale della D. C. ha avuto all'ordine del giorno la discussione sull'indirizzo generale del Partito. Da rilevare il discorso pronunciato in mattinata dall'on. Gronchi, il quale parlando dei problemi sociali ha affermato che è giunta l'ora del lavoro. Le vecchie classi dirigenti devono lasciarsi sostituire dalle forze nuove.

Ha parlato nel pomeriggio il segretario del partito. Riferendosi al telegramma di Togliatti di saluto e di augurio per il Congresso egli ha ricordato di aver risposto con semplici frasi.

«Con questo — egli dice — non intendo respingere o cercare di attenuare le possibilità di collaborazione che si affacceranno alla Costituente. Ma la prima condizione per collaborare tra partiti politici è la franchezza, la probità e la sincerità dei programmi e della condotta. Bisogna che tutti dicano lealmente che cosa pensano e, come io ho parlato tanto di cristianesimo e di chiesa cattolica correndo anche il rischio grave di essere chiamato clericale e di mettere in ballo lo spettro dell'anticlericalismo, io spero, mi auguro, auspico che i comunisti facciano altrettanto e parlino con coraggio del comunismo di tutto il mondo».

Chiarezza e libertà

«Ciò non toglie — ha proseguito De Gasperi — che si possa lavorare per il bene comune. La chiarezza del programma è una condizione che facilita la collaborazione».

Seconda condizione posta nel telegramma di risposta a Togliatti è che, se le elezioni avverranno in libertà, questa libertà domani ci renderà capaci di qualsiasi collaborazione. Nell'articolo comparso sull'Unità sotto il titolo «Attento De Gasperi», si dice che le sue informazioni sui fatti lugubri comparsi nel necrologio dei Caduti della D.C. nella lotta politica non sono esatte.

Può essere che qualche particolare non sia esatto; si cercherà di rettificare se sarà necessario. Comunque non fa una colpa alla direzione del partito comunista; tuttavia certi deplorevoli episodi di violenza avvengono da parte di coloro che sul luogo ove si verificano sono conosciuti per comunisti.

In ogni caso finora la libertà di voto è stata assicurata come si è visto nelle elezioni amministrative per merito del Ministero dell'Interno, e più ancora per la maturità del popolo. L'on. De Gasperi ha invitato gli uomini del partito a tendere tutte le energie dello spirito ed i muscoli per combattere la battaglia per la libertà e per la difesa del metodo democratico limitandosi ad aggiungere che non avendo altro modo di impedire di essere sopraffatto, chi è aggredito dalla violenza ha il diritto di difendersi.

Sempre riferendosi all'articolo dell'«Unità» già citato relativamente all'affermazione che il nemico fascista in agguato rappresenta un pericolo, De Gasperi afferma che quando vi è il consenso popolare e quando, d'altra parte, c'è il rispetto della libertà, il fascismo non ha nessuna prospettiva di riuscire nei suoi tentativi e può solo avere qualche possibilità di ripresa qualora il popolo fosse costretto a dubitare che sia cambiato padrone e che le violenze continuino come metodo prima dei fascisti e poi degli altri.

Circa i rapporti con i socialisti l'oratore rileva che gli esempi di collaborazione da parte della D. C. non sono mancati e che non sussiste alcuna obbiezione di principio una volta che siano salvaguardate le sue linee e le sue direttive. «Ma nel momento elettorale attuale bisogna avere il proposito di combattere per vincere nella migliore maniera possibile; poi faremo i conti».

Condizioni per risorgere

De Gasperi accenna poi ai punti programmatici e fondamentali dei democristiani, quali il sistema bicamerale e il decentramento amministrativo e si chiede se i democristiani siano d'accordo con gli amici di sinistra e fino a quale misura. Riconosce la buona volontà dei socialisti nel dichiarare di volere il seppellimento del vecchio anticlericalismo ed afferma che si troverà un punto d'intesa fra i sostenitori dello Stato laico e dello Stato cristianamente ispirato. La collaborazione dipenderà soprattutto dall'equilibrio tra le varie forze in lotta al termine della battaglia elettorale.

Dalle rovine della guerra — afferma poi l'oratore — l'Italia risorgerà se avremo fede nelle forze della democrazia e della libertà e se non ricorreremo a capovolgimenti rivoluzionari che non porterebbero ad altro che allo sconquasso della produzione agraria e industriale e all'abbandono da parte di coloro che ci possono aiutare.

«Non ho accennato a responsabilità di politica estera in confronto dei comunisti — aggiunge De Gasperi. — Trovo che in Russia, che è Stato proletario per eccellenza, incontra la solidarietà di quelli che la conoscono meglio di noi o di quelli che sono congiunti ai governanti da una comune origine ideologica. Non credo e non so in che misura si stabilisca fra essi una logica o psicologica connessione».

La campana di San Giusto

«Qualcuno oggi vi ha accennato e vi hanno accennato molti a Firenze. Dico, se mai ci fosse, che io ne sarei lieto, perchè i nostri amici comunisti potrebbero ottenere dalla Russia quella protezione che ottengono i comunisti di altri Paesi che ci sono vicini e disgraziatamente ci sono in contrasto di programma di azione e di aspirazione».

De Gasperi avviandosi alla conclusione rileva che egli desidera ritornare un po' sulle sue montagne. (*L'assemblea interrompe per esprimere a De Gasperi la sua simpatia con applausi e evviva*). Continuando l'oratore dice di ritenere che in tempi normali sia giusto evitare che un uomo abbia contemporaneamente responsabilità di Governo e di partito.

«Se non sarà oggi sarà domani; ma ricordatevi di questa mia preghiera che vi rivolgo di poter servire ancora il partito, anche quando non potrò servire il mio Paese per dar prova che non si invecchia mai, quando si è giovani nel cuore».

De Gasperi così ha terminato: «E' un altro desiderio ho; l'altro giorno allo stadio gli sportivi triestini mi hanno offerto il modello della campana di S. Giusto. Ebbene, io vi dico che desidero di potermi simbolicamente aggrappare alla fune di questa campana e suonarla per l'unità della nostra Italia, della nostra Patria, per la civiltà cristiana».

Alle 21.15 la seduta viene tolta e viene rinviata a domani alle 9,30.

IL ROMANZO MACABRO
Ora si cercano le ceneri

Nel trafugamento sarebbe entrato Vittorio Mussolini - A Roma si è sparsa la notizia: è arrivato in vagone piombato

Milano, 27 aprile.

Circola, insistentemente, la voce che Vittorio Mussolini sia stato l'organizzatore del colpo. Il figlio del giustiziato dittatore sarebbe stato visto circolare nei giorni che precedettero il trafugamento, per Milano. Di positivo finora — benchè perdurino le indagini scientifiche investigative da parte dei sei già nominati funzionari di P. S. — non v'è che la telefonata rivolta da un ignoto all'impresa fornitrice di casse da morto. Il giorno precedente il rapimento, vi fu chi si informò sul tempo occorrente per la preparazione di una cassa foderata in zinco e sul suo costo, ma non se ne fece nulla, perchè l'ignoto non si presentò poi per perfezionare l'acquisto. Si pensa che i trafugatori volessero una cassa adatta a conservare i resti in stato di avanzata decomposizione, ma, considerata la necessità di recarsi sul luogo della fabbricazione e di documentare l'uso della cassa, vi abbiano rinunciato, preferendo il più semplice telone impermeabile per avvolgere le spoglie involate.

Mentre un'agenzia americana diffondeva la novella che i famosi resti erano stati rintracciati a Roma, un'altra voce si diffondeva invece insistentemente in città: le spoglie trafugate si troverebbero in una villetta di via Foppa. Spoglie per modo di dire, avrebbe aggiunto la solita misteriosa telefonata ad un giornale della sera, poichè non si tratta che di impalpabili ceneri. In via Foppa si sarebbe avuta stamane la cremazione con tutti gli accorgimenti che l'arte necrofila insegna. Ma, nonostante le ricerche, in via Foppa non si è trovato nulla. Forse le ceneri si sono disperse nel vento.

Piazza Venezia sorvegliata speciale

Roma, 27 aprile.

Una notizia sensazionale si è sparsa fulminea nel pomeriggio di oggi: la salma di Mussolini *sarebbe* giunta nella capitale in un vagone ferroviario piombato.

Il primo allarme è stato dato la notte scorsa da un eccezionale servizio d'ordine predisposto in piazza Venezia e nelle vie adiacenti. Reparti celeri con mitra stazionavano in piazza e soprattutto intorno alla chiesa di S. Marco, incastrata nel palazzo che fu già sede dell'ex-duce. Anche oggi il servizio di sorveglianza continua strettissimo.

Il *Giornale d'Italia* fa una lunga cronaca e dell'arrivo del carro ferroviario piombato e della visita di un tizio — già identificato dalla polizia — a un parroco di Roma per ordinare una funzione funebre, presente cadavere; e il cadavere, diceva, veniva dall'Alta Italia. E il giornale aggiunge che l'individuo in questione sarebbe stato visto la scorsa settimana a Milano in compagnia di un pezzo grosso del fascismo.

Alla Questura di Roma la notizia è stata definita poco attendibile, mentre un alto funzionario del Ministero dell'Interno ci ha detto:

«E' una delle tante voci in circolazione sul cadavere dell'ex-dittatore. Ne circolano tante. Pensi che dieci minuti or sono ci ha telefonato il corrispondente romano di una grande agenzia d'informazioni americana per chiedermi se aveva *fondamento* la voce che il cadavere di Mussolini era stato trasportato in Vaticano».

L'I.N.S., però, oggi pomeriggio alle 18 ha diramato il seguente dispaccio:

«Si è appreso che la polizia ha ritrovato i resti di Mussolini. Tuttavia viene mantenuta in proposito la massima segretezza, continuando lo svolgimento delle indagini. Al Ministero degli Interni, dietro interrogazioni rivolte dall'*International News Service*, la scoperta non è stata smentita».

Karl Frank chiede perdono

Londra, 27 aprile.

Karl Frank, responsabile della distruzione di Lidice, ha scritto una lettera alla nazione ceca chiedendo di essere perdonato.

CRONACA CITTADINA

Memorabile... scontro tra giornalisti ed artisti

1-1: senza gravi conseguenze

Organizzato dalla signora Andreina Rossi Novo, presidentessa di una gentile opera d'assistenza «La Mensa dell'artista», s'è svolto ieri l'annunciato incontro di calcio fra giornalisti ed artisti a beneficio però di un'altra bella iniziativa benefica: «Torino-Bimbi».

Alla riunione che, malgrado il cattivo tempo, ha avuto luogo al nostro Stadio con molto pubblico, hanno assistito il Prefetto Ciotola e il vice-sindaco Chiaramello, nonchè personalità del mondo sportivo e artistico. Alle ore 16, preceduto da un concertino che suonava una specie di marcia dell'«Aida» mista a quella della corrida della «Carmen», hanno fatto il loro ingresso i principali... esecutori della giornata. Wanda Osiris e Dapporto erano montati all'uno cioè su un cammello e una sosia di Germana Paolieri era con Giacotto della rivista «Cine-Teatro» su un altro cammello. Questa di far partecipare alle nostre feste giornalistiche le artiste montate su questo residuo mezzo di locomozione del deserto è un'idea fissa del giornalismo torinese. Anzi fu in un veglione faceva entrare su un cammello Dina Galli al «Regio».

La partita venne preceduta da alcune interessanti gare atletiche con partecipazione gentile della Venchi-Unica, della Fiat e d'altre aziende. Poi le squadre furono pronte allineate sul campo. In maglie grigio-verde erano i giornalisti; in nero gli artisti. Ai lati i segnalinee Wanda Osiris in calzoni kaki con un gollino color canarino e cuffietta rossa e altre artiste della Compagnia anch'esse in costume da spiaggia. Sul campo si piazzarono due arbitri espertissimi e noti, Cavallero e Combi, come mai vista in nessuna partita di questo mondo e inoltre un nostro collega era superarbitro munito di ampi poteri di cui fece uso rimanendo fuori dal recinto, Dio sa dove.

La partita dovrebbe cominciare col rituale lancio della solita pataccca per il piazzamento delle due squadre. Il rito si compie signorilmente, come annuncia l'altoparlante, con il lancio di un assegno da mille lire favorito da uno dei tre giocatori del Pino-Club di cui s'è parlato nella cronaca di questi giorni.

L'azione ha principio con uno sconcertante attacco degli artisti e il collega Paolino Bertoldi si trova alle prese con Chiarella del «Carignano» mentr'ala. Non è meraviglia di pollo e Paolino fa due e tre capriole invano perchè la palla, avendo sorpreso Giacotto in estasi a guardare l'Osiris, entra in rete per un acuto magistrale del cantante Bonino e il concerto intona alcune battute d'una marcia funebre. Le battute sono dirette alla stampa accolta.

Nella seconda ripresa il capo-comico Dapporto è agguaffato e appare, in una scena molto comica, tra le gambe di Testa e di Palmero come fra le colonne di via Roma. Il giuoco continua da questo momento così emozionante che non ci regge l'animo di descriverlo con la dovuta competenza.

Ad un tratto vediamo il rag. Monticelli, solerte direttore dello Stadio, che s'avvia di corsa verso l'estremità del campo preceduto dalla lettiga di pronto soccorso con quattro portatori in camice bianco. E' Wanda Osiris ch'è svenuta dall'emozione: un' apposita trasportata fuori dal recinto rinviene perchè s'è ricordata che alla sera dovrà ripresentarsi in teatro per il suo spettacolo d'onore.

Così saremo alla fine: si trova in perdita perchè i giornalisti a mezzo di Vitagliano dell'«Unità» pareggiano il punto e i colleghi portano il vincitore in trionfo e dichiarano che la porteranno anche candidato alla Costituente.

Il pubblico sfolla. Nell'uscire troviamo i due cammelli che attendono Osiris e Dapporto. Sono taciturni e dondolano la testa. Il loro proprietario cav. Molinar che conosce il linguaggio delle bestie ci spiega che i due cammelli sono tristi perchè Wanda Osiris e Dapporto li hanno traditi ritornando al «Carignano» in automobile.

Marino alla «Bussola»

Più di una volta abbiamo visto un pericolo nella leggerezza morale celata dietro le doti, anche molto notevoli, di certi artisti. I disegni di Marino Mariol esposti alla «Bussola» danno di ciò doloroso sospetto. Questo scultore cui va da anni il consenso della critica più esigente poteva lavoro lasciar dilidenti per il culturalismo piattume esterno con cui sembrava formare un temperamento plastico sensuale, per una nobile ambizione di rigore stilistico. Eccolo ora in questi disegni civettare con surrealismo e cubismo. E' un'evoluzione che lascia dubbiosi in chi potrebbe ormai soltanto approfondire la propria personalità per passar dallo sforzo dello stilismo alla realtà dello stile. Cubismo e surrealismo sono come arie quando nascono da una situazione spirituale vissuta con assoluta necessità. Ma quando rimangono avventure di un gusto aggiornato ad ogni voga denunciano solo la difficoltà di dare al proprio mondo un centro consistente, anche se lo salvi la finezza del colore o la concretezza di un arabesco degno di quel grande scultore che Marino si rivela nei disegni che riflettono con maggior sincerità la sua autentica visione.

AD. G.

Conferenza del gen. Azzi

Questa mattina il gen. Azzi parlerà al Conservatorio «Verdi», alle 10.30, sul programma del Partito Repubblicano Italiano. L'ingresso è libero.

BORSE

[illegible]

[illegible]					

[illegible]

MUSICA AL MANICOMIO

Il concertista di fisarmonica e il tenore... emulo di Gigli

Ma il teatro è distrutto - Una sfilata di tipi caratteristici - Gli scomparsi per sempre ed altri che ritornano in famiglia - Si sta quasi meglio a Collegno che fuori

Le bianche mani, dalle dita lunghe e affusolate scorrono agili, veloci, nervose, sulla tastiera della grande fisarmonica mentre il soffietto si allunga e si raccorcia in un affannoso respiro. La sinfonia del «Poeta contadino» di Suppé, acquista con la voce dello strumento, ma specialmente nell'interpretazione dell'esecutore Mario Fornero, ancor maggiore fascino.

Terminato il «pezzo», senza concessioni sosta, il concertista attacca una sua composizione, forse un'improvvisazione. Le note si rincorrono nell'aria e lo sguardo del suonatore sembra seguirle sognando.

Mario Fornero è un appassionato, un «virtuoso»; vinse il primo premio a Parigi nel 1936 in un concorso internazionale di fisarmonica; diede concerti per anni ed anni a Deauville e in altre rinomate spiagge francesi. Ora suona per i suoi compagni di camerata al Manicomio di Collegno.

La donna è mobile

Come uomo è una rovina: tutto è crollato in lui; solo, fu uno di quei stranissimi fenomeni che interessano gli psichiatri, è rimasto intatto il preesistente patrimonio musicale. Quando infatti lo complimentiamo per le sue esecuzioni, egli risponde divagando, passando da un argomento all'altro, senza senso, senza concatenazione, come se le idee passassero in turbine nel suo cervello.

«Sono il tenore Antonio Circolo». L'uomo che si para dinanzi è un altro ricoverato. E' di media statura, grassoccio; su quel volto pallido si spalancano due occhi da allucinato. Sotto il braccio tiene un libro, in mano un rotolo di giornali. Accennando a questi dice: «Parlano di me, dei miei successi: ho cantato a Catania con Beniamino Gigli e gli applausi del pubblico sono stati assai più calorosi per me che per l'altro. Vogliono sentire un pezzo del "Rigoletto"?».

Senza attendere risposta, con voce belante e tremante e con inflessioni del suo dialetto siciliano, Circolo attacca «La donna è mobile».

Che strazio! E che pietà! Il viso gli è diventato rosso, le vene turgide; goccioie di sudore gli imperlano la fronte. Finalmente ha finito. Fa un inchino come un attore dinanzi al pubblico, e prima di andarsene, dice: «Attendo una scrittura per la "Scala" di Milano!» Agita ancora il rotolo dei giornali, che sono di data recente e pubblicati a Torino, sui quali, come ben si comprende, non c'è cenno di lui; si toglie di sotto il braccio il libro che egli si illude sia lo spartito di un'opera, mentre è un volume della biblioteca del manicomio, e se ne va.

Siamo ritornati a Collegno, dopo parecchi anni, accompagnati dal direttore generale medico prof. Francesco Agosti, dal commissario prefettizio dott. Piero Picotti e dal direttore amministrativo degli ospedali psichiatrici dott. Giovanni Isola. Desideriamo vedere quali danni, quali mutamenti la guerra ha portato nel luogo dove abbiamo trovato nel febbraio del 1927 quell'intercontinentale personaggio che sotto il nome di «smemorato di Collegno» ha fatto parlare di sè, per molti anni, i giornali di tutto il mondo.

San Giuseppe

Gli attacchi aerei hanno limitato la loro opera distruttrice al teatro. Se ne andarono così combusti fra le fiamme tutti gli strumenti musicali, e con essi gli strumenti chirurgici e gli apparecchi che si trovavano nel vicino laboratorio. Ricordiamo di aver qui assistito in altri tempi ad originali spettacoli in cui i ricoverati sostenevano parti brillantissime. Ci informiamo di caratteristici tipi, conosciuti in quei lontani giorni: «San Giuseppe», un apposionato suonatore di clarino, che assicurava sempre la sua alta, celeste protezione ai visitatori in cambio di una «cicca», è morto. Lo ha seguito nella tomba l'ingegnere demente — sembra una contraddizione ma non lo è — che aveva fra l'altro costruito con del cartone un grande pendolo che scandiva con grande precisione le ore; ed anche quel povero «Gigi» un «microcefalo», entrato nell'ospedale a 9 anni, si è spento a 60 anni dopo aver trascorso a Collegno una vita assolutamente vegetativa. Una vita senza piaceri, senza preoccupazioni ma anche senza dolori.

Ritornano gli sfollati

Chiediamo di Margherita Palmero, la demente milionaria trovata nell'ascensore di via Nizza 9, ma che non comparve al clamoroso processo Cugo, perchè ricoverata all'ospedale psichiatrico. Forse fu un trauma psichico a determinare l'inguaribile pazzia della ereditaria. Entrata al Manicomio nel febbraio del 1930, è stata trasferita a quello di Aversa nell'agosto del 1938. Le sue condizioni non possono essere mutate.

La guerra ha determinato l'allontanamento di molti ricoverati. Le donne della Casa di Grugliasco, dopo il bombardamento che abbattè un padiglione, furono trasferite a quella di Collegno; anche dalla «Savonera», duramente colpita da bombe dirompenti ed incendiarie, molti furono portati via. In totale un duemila, i più tranquilli. Furono sfollati nei Manicomi dell'Emilia, del Veneto e della Toscana. Ora stanno rientrando a scaglioni, e proprio mentre visitiamo Collegno ne giungono 170. Avevano trovato buona ospitalità fuori, ma questa è la loro casa; i medici e gli infermieri che li accolgono li conoscono da anni, hanno familiarità con loro, ed è quindi con un sorriso di compiacimento che riprendono posto nelle camerate dove tutto è in ordine.

Di mutato a Collegno ci sono anche le ville per i così detti pensionati privati: ville civettuole, circondate da giardini, che l'amministrazione ha affittato per di riattare, dei trovano alloggio malati della media borghesia che non hanno possibilità di pagare le alte rette, in quest'epoca, diventate altissime, delle case private di cura. Assistiamo alla distribuzione del pranzo: oltre la pastasciutta c'è il pollo (quasi tutti i giorni la carne c'è). La cucina si sta anche preparando il dessert: piccoli budini di crema. L'Ente pratica rette veramente modeste: 165 lire al giorno per la prima categoria, 145 per la seconda. Per gli invalidi di guerra la retta è ancora ridotta di ... lire. I poveri è calcolato gravino per lire 117,60 al giorno col bilancio. Ma bisogna tener conto che l'Ente dispone di prodotti agricoli e ortofrutticoli coltivati sul posto anche col concorso della mano d'opera dei ricoverati tranquilli; che ha parecchio bestiame che dà latte e carne; animali da cortile; tutto questo insomma può concorrere a diminuire il costo della vita. Inoltre gli Alleati, particolarmente l'U.N.R.R.A. — i cui magazzini, come quelli del «Dono svizzero» hanno trovato ospitalità nella Casa di cura di via Giulio — hanno contribuito ad alleviare le condizioni alimentari dei ricoverati.

Ci sarebbe quasi da dire che, almeno sotto l'aspetto alimentare, si sta meglio al Manicomio che fuori!

Tentativi di sfratto La folla si oppone

In data 8 aprile 1946 la Commissione per la risoluzione delle controversie in materia di assegnazione alloggi presso la Pretura di Torino, decretava che il signor Giovanni Ariorio doveva immediatamente lasciare l'alloggio occupato in corso Francia 34 a favore del dott. comm. Alfredo Cottafava. Poichè tale ordine l'Ariorio dimostrava di tenere in nessun pregio, la sopracitata Commissione intimava allo stesso di abbandonare l'appartamento entro le ore 16 del giorno 27 aprile, cioè di ieri. All'Ariorio si presentava alle ore ... dell'ora fissata, munito di titolo esecutivo, di precetto e di monitorio, un ufficiale giudiziario della Corte di Appello. «Lei deve sgomberare questa stanza. Altrimenti la obbligheremo con esecuzione forzata». «Andarmene? Fossi matto: c'è mia madre di 77 anni inferma». «Caro signore, poche storie: questo decreto parla chiaro». «Io non mi muovo: sono stato consigliato così dall'Associazione piemontese inquilini la quale in data 26 aprile ha segnalato al signor Cottafava tre alloggi disponibili in via Vela 6...». «Io non so nulla. Lei è costretto a sgombrare». Le voci si alzano, si fanno concitate. Ad un tratto un brusio sulle scale. Che succede? Sono abitanti del rione che muovono alla difesa dello sfrattando, con grida roche e minacciose mormorii. L'ufficiale giudiziario si trova in cattive acque. Accorrono allora gli agenti dell'ufficio di P. S. di San Donato, capitanati dal commissario; il quale, constatata la situazione, chiede ed ottiene fra gli applausi della folla, che lo sfratto venga sospeso per motivi di ordine pubblico.

Il sig. Como, uno e due

La intricata vicenda dei quadri rubati a Amedeo Como dalla combriccola truffaldina capeggiata dal Di Mattei, di cui nei giorni scorsi si è diffusamente occupata la cronaca, è stata ieri chiarita da una deposizione scritta fatta dal signor Costanzo Mariotta.

In base a tale deposizione è risultato, infatti, che due industriali milanesi, Dino e Giovanni Fabbri proprietari della Casa Editrice F.S.I. avevano consegnato al Mariotta — perchè li vendesse — cinque quadri di loro proprietà: un autoritratto attribuito a Tiziano, «S. Giovanni Evangelista» attribuito a Correggio, «La sacra allegoria» di Lorenzo Lotto, un bozzetto della «Grande deposizione» di Van Dyck, e un «interno» di un anonimo fiammingo. Poichè il Mariotta non riusciva a vendere i dipinti, ne affidava tre (precisamente il Tiziano, il Correggio e il Lotto) al suo conoscente Amedeo Como.

Intanto ecco un fatto curioso: in Questura — come abbiamo già scritto — esiste una denuncia per truffa a carico di Amedeo Como di Adolfo, nato il 1915 a Roma ed abitante a Milano in via Gaia 4; il libretto della pensione di mutilato di guerra di cui il Como derubato dei quadri è in possesso è intestato pure ad Amedeo Como di Adolfo, nato però nel 1918. Ci sono dunque due Como?

All'ultima ora il nostro corrispondente da Alessandria ci telefona di aver parlato con il Como il quale gli ha dichiarato che i quadri sono suoi, li ha comperati verso la fine del 1943 da un commerciante milanese.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 27-4-1946

Torino	63	84	68	25	65
Bari	74	44	23	59	46
Cagliari	1	20	52	67	83
Firenze	19	33	41	47	63
Genova	41	51	83	53	71
Milano	53	88	22	1	20
Napoli	70	16	2	6	17
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I Caduti della Fiat di Mirafiori e Lingotto

Le maestranze degli stabilimenti Fiat Mirafiori e Lingotto, hanno ieri commemorato in commosso raccoglimento i loro 107 Caduti nella lotta di liberazione. Dopo la celebrazione della Messa all'altare preparato nel grande atrio del Palazzo uffici alla «Mirafiori», e lo scoprimento di una lapide in onore dei Caduti, presenti le autorità cittadine e il prof. Valletta, hanno preso la parola: Sobotto a nome del C.L.N. aziendale, il prof. Caviasio, Arenica comandante dei partigiani Fiat, il dott. Coggiola in rappresentanza del Sindaco e il dott. Franco Antonicelli. Gli operai, che gremivano l'ampia gradinata, hanno ascoltato con vivo interesse le vibranti parole degli oratori, che hanno avuto particolari espressioni di cordoglio per le mamme dei Caduti che, chiuse nel loro lutto, presenziarono alla solenne cerimonia. Tra l'azzurro delle tute spiccava lo scarlatto dei numerosi fazzoletti garibaldini, vive testimonianze dell'alto contributo dato dalle maestranze del nostro maggiore complesso industriale, alla causa della libertà.

L'on. Lucifero al «Carignano»

Presentato dal prof. Allara, ha parlato ieri al teatro Carignano il «leader» dell'opposizione alla Consulta nazionale Roberto Lucifero del Partito democratico italiano. Dopo aver rimproverato agli uomini dell'attuale Governo «illegittimo» una politica di compromessi e criticato la legge elettorale, l'oratore s'è soffermato sulla questione istituzionale «creata artificiosamente per altri fini ed altre ragioni». Mentre i democratici italiani hanno chiaramente significato la forma di governo che desiderano e cioè la monarchia parlamentare democratica progressista, i repubblicani non si sono ancora pronunciati nella specie di repubblica che vogliono per l'Italia. Solo la monarchia sabauda, afferma Lucifero, per le sue tradizioni storiche può garantire la ripresa della vita interna e dei rapporti internazionali. La democrazia italiana, in quanto cattolica, si propone inoltre di difendere il concordato con la S. Sede.

Mostra della Resistenza

Oggi alle 17, a Palazzo Cisterna (v. M. Vittoria 12), sarà inaugurata la Mostra della resistenza. Un ricevimento sarà dato alle autorità italiane e alleate invitate alla cerimonia.

Per lunedì: protesta degli operai

Breve sospensione di lavoro per la mancata gratifica pasquale

Le Commissioni interne dell'industria si sono riunite ieri alla Camera del Lavoro. La risposta degli industriali alle richieste di una gratifica pasquale era già a loro conoscenza, essendo stata pubblicata ieri dalla stampa, e l'atmosfera non era certo delle più calme. Fiecchia si è fatto interprete dell'irritazione dei lavoratori, dovuta non solo e non tanto alla negatività della risposta quanto alla forma secca in cui essa è stata formulata. Si è quindi accesa fra gli intervenuti un'animata discussione sulla maniera più opportuna di reagire: c'è stato chi ha proposto di ridurre immediatamente anche del 30% il rendimento del lavoratore nelle aziende; chi di attuare uno sciopero generale.

Altri del pubblico si sono espressi in senso più moderato; e Carmagnola ha riassunto la discussione, ribattendo le argomentazioni contenute nella comunicazione dell'Unione Industriali. Egli, pur ammettendo che vi sono piccole industrie che versano in gravi difficoltà, ha sostenuto che tale situazione non deve ritenersi generale e che, d'altronde, nel momento che attraversiamo, mentre le masse lavoratrici sono in condizioni penosissime, è chi sta appena un po' meglio che deve soccorrere chi non riesce più ad andare avanti. L'accordo salariale di Roma aveva fatto raggiungere un equilibrio, ma l'aumento del costo della vita, specialmente in questi ultimi mesi, tale equilibrio ha decisamente rotto.

Carmagnola ha ammesso che ci sono degli argomenti anche a favore degli industriali (egli ha ironicamente commentato l'abbondanza delle commissioni alleate e la scarsità degli aiuti alleati in Italia) ma ha violentemente stigmatizzato la forma colla quale gli industriali hanno creduto di poter chiudere una vertenza sindacale. Perciò pur opponendosi alle tesi avanzate dai più estremisti degli intervenuti e soprattutto alle proposte di ridurre il rendimento lavorativo, il segretario della Camera del Lavoro ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

«Le Commissioni interne, conosciuta la risposta dell'Unione Industriali che rifiuta la richiesta di L. 3000 di gratifica pasquale presentata dalla Camera del Lavoro per alleviare il miserevole stato nel quale vivono i lavoratori, deliberano di continuare l'agitazione sino all'ottenimento di un accordo fra la Camera del Lavoro e l'Unione Industriali; approvano intanto che venga fatta, lunedì 29 corr., una fermata di protesta in tutte le fabbriche ed aziende di Torino e Provincia dalle ore 11 alle 11,15 ed impegnano i lavoratori di ... [illegible]».

Prima che la riunione si [illegible] ... gliamo. Fiecchia ha comunicato che della questione è stata investita la C.G.I.L. che attualmente sta svolgendo trattative colla Confederazione dell'Industria.

Accordo immediato ai lavoratori del commercio

Nella prospettiva di non giungere entro il corrente mese ad un accordo per il nuovo contratto di lavoro, tra i rappresentanti del Sindacato dipendenti del Commercio ed i rappresentanti della Associazione Commercianti si è convenuto di dare a tutti i lavoratori del commercio per il 30 corrente mese un acconto nella seguente misura: 1ª e 2ª categoria, lire 1500; 3ª categoria e personale subalterno, 1000; apprendisti inferiori ai 18 anni, 500.

Le trattative per il nuovo contratto di lavoro procedono lentamente mentre per la gratifica pasquale l'Associazione Commercianti ha dichiarato di non poter prendere una decisione non avendo ancora interpellato tutti i suoi associati.

Tram fermi il 1.o maggio

I ferrotranvieri che, come da noi pubblicato, avevano minacciato di attuare oggi uno sciopero se non fossero state loro sospese le trattenute sulle casse di previdenza, hanno raggiunto ieri in Prefettura un accordo coi loro datori di lavoro, in base al quale questi ultimi si accollano per ora l'onere delle trattenute. Chi aveva progettato di allontanarsi oggi da Torino, ha quindi i tram a sua disposizione. Per il 1° maggio invece le tranvie extraurbane osserveranno un orario ridotto; quelle urbane sospenderanno totalmente il lavoro.

STATO CIVILE

Vago Claudio, a. 49; Angior Maria ved. Brosa, a. 71; Barale Adolfo, a. 49; Avalasso Bernardo, a. 84; Carmine Pacifico, a. 62; Borra Lodovico, a. 54; Bonello Germania Lucia m. Guido, a. 81; Nicola Cesare, a. 74; Molinello Umberto, a. 50; Ferrari Albertina ved. Peanino, a. 54; Gallo Luciano, a. 22; Ghiberto Luigi, a. 31.

Oggi alla radio

Programma A. - Ore 11: Messa - 12,30: Canzoni - 13,20: I Cavalieri 1946 - 16,15: Dolce evangelico - 17: Secondo tempo di un incontro di calcio - 18: Canti folcloristici - 18,45: Cronache del campionato di calcio - 19,15: Canzoni in voga - 21,05: Fantasia musicale - 22: Concerto del violinista De Barbieri.

Programma B. - Ore 13: Orchestra ... - 13,30: Musica sinfonica - 14: Orchestra Del Pino - 17: La vetrina del melodramma - 18: Ritmi moderni - 20: Orchestra Rinaldi - 20,30: Orchestra ... - 21,30: Orchestra ... [illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

LIRICO: «La locanda d'Il tre merlo» commedia di Carlo Gallo. Ore 15 e ore 21.
CARIGNANO: ore 15.30 e 21 Osiris Dapporto: «Isola delle sirene».
CAV DANSE: Orchestra Angelini.
CASTELLINO DANSE: ore 17 e 21
SALA GAUDIO: 10, 16 e 21 danze.
AUGUSTEO: ore 14.30-19 e 21-24.
SALETTA DANZE: 15.30 e 21.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9) Mostra pittore V. Zolla.
GALLERIA MARTINA (S. Federico) Mostra pittore Attilio Bosisio.

Teatri e ritrovi di domani

LIRICO: ore 21 Compagnia Rivista Aldrovandi in «Biancaneve».

CONSERVATORIO G. VERDI

Domani, lunedì, ore 21, avrà luogo la prima «Serata della Canzone Francese» organizzata dalla ASSOCIAZ. ITALO-FRANCESE Alliance Française con la partecipazione del «soprano» Paola della Torre. Ingresso libero ai soci.

BALLARE BENE

vi sarà possibile frequentando le lezioni collettive serali Scuola A. De Benedetti, piazza Carignano n. 4. Corso completo L. 500.

Cinema di oggi e di domani

VITTORIA: «Un giorno nella vita» Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Cegani, Sassoli, Girotti. U. 21,45.
AMBROSIO: «Carovana d'eroi» Errol Flynn, Miriam Hopkins, Humphrey Bogart. Ultimo 21,45.
CORSO: «Il grande valzer» Luise Rainer, Fernand Gravey, Miliza Korjus, Lionel Atwill. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Un giorno nella vita» Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Cegani, Sassoli, Girotti, U. 21,45.
DORIA: «Avventura al Marocco» Bing Crosby, Dorothy Lamour.
IDEAL: «Pranzo al Ritz» Annabella, David Niven, Paul Lukas. Fuori programma: «Partita di calcio Torino-Inter» e Topolino. Domani: «Il ponte dell'amore».
SUPERCINEMA: «Il sentiero della gloria» con Errol Flynn. U. 22.
NAZIONALE: «Marco» Sessue Hayakawa, von Stroheim, Balin.
TORINO: sp. 10 «Volto di donna» Joan Crawford, M. Douglas.
ALPI: «Bim-Bala-Bim» Ork-Orch. Apertura 13; ultimo 22.
ARTI: «Il segno di Zorro».
ELISEO: «Luna nuova» Donald. Domani: «Il segno di Zorro».
PALERMO: «Rondine senza nido». Domani: «Ragazza allarmante».
P. NUOVA: «La signora in nero». Domani: «Verso la vita» Gabin.
BRESCIA: «O' sole mio» Gobbi. Dom.: «Diavolo va in collegio».
REGINA: «Ore-hop dilettanti» V. Dom.: «Alibi di giovedì» Varietà.
RADIUM: «Pronto, chi parla?» Y. Domani: Valigia 20 milioni e V.
S. PAOLO: «Taverna del 7 peccato». Domani: «La vita ricomincia».
NUOVO: «Morte civile». Ore 17 e 21. Riv. «Io ho sposato una strega». Domani: «Vergine folle» e Rivista.
SPEZIA: «Carmen» V. Romance.
... : «Cartacalha» Romance.
V. VENETO: «Il mio amore vivrà». Domani: «Ragazza allarmante».
ODOPA: «Prigioniero di Zenda».
SOCIALE: Leggenda di Robin Hood.
ADUA: «Resurrezione» e Varietà. Domani: «Tu sei la luce» Varietà.
Piemonte: Il pirata sono io e Top. Domani: «Abbasso la miseria».
AURORA: «Torna a Sorrento».
EDERA: «Rondine senza nido». Dom.: Re pratorio; Bombay Expr.
VINZAGLIO: Abbasso la miseria. Domani: «O' sole mio» T. Gobbi.
GORA: «Famiglia Stoddard». Dom.: Belle e brutte, sposan tutte.
FREJUS: sp. 14 Figlio di Tarzan (ore 17 e 21.10 Anna Vengi). Dom.: Due nella tempesta e Var.
ROMA: «La zia di Charley». GOLDEN: «Tua per sempre» Durbin. Domani: «Musica, maestro». Imperiale: «Ultima speranza» Var. Dom.: Ultime avvent. Tarzan; V.
OLIMPIA: Avventurieri dell'aria. Domani: «Ribella di gloria».
LUCENTO: Tutta ... (comica).
Domani: «Accusa» (Ella).
PO: «Incendio di Chicago» Power. Domani: «Guadalcanal».
...: Leggenda Robin Hood.
...: Quell'incerto sentimento. Domani: «Resurrezione» F. March.
ASTRA: «Gli amanti» C. Boyer. Domani: «Destino» Boyer, Rogers.
LUX: «Bohème» (Maria Denis) da «Vie de bohème» di Murger. U. 22. Domani: «Jericho» in edizione originale francese (Pierre Brasseur). Orario: dalle 14,30 alle 19. Ore 21 serata di gala. Apertura casse ore 20.

OLTRE SPETTATORI

hanno ammirato la più ... interpretazione di

JOAN CRAWFORD
MELVYN DOUGLAS
nel drammatico film
VOLTO DI DONNA

Per aderire le richieste del numeroso pubblico, il film si replica ancora per pochi giorni! al Cinema Torino.

ALDO DICE 26+1...
CHE COSA SIGNIFICA?

E' il messaggio speciale trasmesso dal comando generale C.V.L. il 25 aprile 1945 e che ha dato inizio all'insurrezione.

ALDO DICE 26+1...

è la documentazione completa della liberazione del Piemonte e particolarmente della liberazione di Torino. Questa interessantissima primizia per l'Italia è di imminente presentazione al Nazionale unitamente al più recente successo italiano

Un americano in vacanza con Leo Dale, Valentina Cortese e il brillantissimo Paolo Stoppa.

DOMANI AL LUX
JERICHO

E' un film di ardimento e di eroismo superiori, esaltante e commovente; un episodio della resistenza francese, severo, di epica ... e con un nucleo centrale che riconcilia con gli esseri umani. Amiens è ... della ... prigione tedesca. A garanzia d'un treno carico di benzina essi domandano la consegna di cinquanta ostaggi. Il sindaco si rifiuta di designarli e consegna un foglio in cui ha scritto il suo nome soltanto.

JERICHO

Ma i tedeschi arrestano egualmente cinquanta cittadini. Nella notte il treno salta. Gli ostaggi saranno fucilati. La situazione è spasmodica: tutta la città è in preda all'angoscia. Ma come le trombe di Giosuè fanno crollare le mura di Gerico, così i piloti della R.A.F., tempestivamente avvertiti dalle forze clandestine con le quali sono in collegamento, con un bombardamento di precisione (realmente avvenuto nella notte del 6 giugno '44) fanno crollare le mura che serrano i condannati, mettono in fuga i custodi.

JERICHO

film anti-retorico per eccellenza, pieno ed umano, senza inferiori truculenti ed eroi di maniera, ma umanamente interpretato da attori di prim'ordine, (con alla testa Pierre Brasseur), commoverà fino alle lagrime anche i torinesi, come commosse tutti i pubblici che ne seguirono con ansia le vicende.

Domani, al Lux, spettacoli continuati dalle 14,30 alle 19. Alle ore 21, serata di gala.

Le rappresentazioni sono a beneficio degli italiani volontari in Francia.

SCIUSCIA'
di VITTORIO DE SICA

è un saggio nuovo e inaspettato, sorprendente nella sua realistica originalità dell'attività registica del finissimo creatore di I bambini ci guardano e di Teresa Venerdì.

SCIUSCIA'
di VITTORIO DE SICA

è il primo film prodotto da una nuova Casa editrice, l'Alfa-Cinematografica, che annuncia con questa pellicola portando sullo schermo le tipiche figure di certi fanciulli del dopoguerra, dei bimbi abbandonati a se stessi, che nella convulsa epoca attuale vivono una loro vita indipendente, avventurosa, al margine della società.

Sciuscià sarà presentato dall'Enic, a giorni, al Cine Corso.

LE SCELTE DEL GENERALE LING

un «colosso» della cinematografia americana, sensazionale, avventuroso, emozionante;

LA MOGLIE DEL GENERALE LING

dramma di avvenimenti misteriosi, nella Cina ambigua, sottile e terribile. Intrecciati lotte infernali tra Intelligence Service e forze segrete e inafferrabili capeggiate dal «Drago Nero». Un'atmosfera enigmatica, sanguinaria, tenebrosa, paradossale, suprema da un mondo pauroso e perverso.

GRIFFITH JONES
un astro del cine americano,
ADRIENNE RENN

tenera, passionale, ardente, sono i due protagonisti, che noi si diceva tanto facilmente, in questo «facci classe» che ha definitivamente ... è apparso.

Ne è prossima la presentazione in uno dei principali cinema della nostra città.

ANGELO

il film più elegante con nomi stupendi; martedì al Torino.

MARLENE DIETRICH
MELVYN DOUGLAS
HERBERT MARSHALL
Regista: Ernst Lubitsch.
Il pubblico più elegante si darà convegno martedì al Cine Torino.

GINGER ROGERS
RONALD COLMAN
sono associati in una vibrante interpretazione R. K. O.

IL PONTE DELL'AMORE

Fanno parte del programma i documentari Il trafugamento della salma di Mussolini; La rivolta di San Vittore.

Da domani, lunedì 29 al Cine Teatro Ideal.

NOTTE A SCIANGAI

E' il trionfo di ANNA TONGI del complesso e delle 20 belle donne del Balletto D'Amore al CINE TEATRO FREJUS

Sullo schermo: «Il figlio di Tarzan» con Maureen O'Sullivan e Johnny Weissmuller.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Dopo trent'anni

«Vieni, abitiamo sempre nella stessa casa, di via Ripari 24, cioè in via del Brolo, come forse tu la ricordi: due volte le hanno cambiato nome. Tutto è molto cambiato, ma tu ritroverai l'amico con lo stesso cuore di trent'anni fa». Trent'anni. Sì, Roberto la rivedeva volentieri la città della sua adolescenza e della prima giovinezza e la casa dove aveva vissuto anni indimenticabili. Se non altro, gli incontri per le scale con Nerina Franchi, occhi azzurri e fiocco scarlatto in cima alla treccia mora, girata con civetteria lungo il collo giù per il petto, or di qua or di là, secondo il convenuto: «pomo» a sinistra (dalla parte del cuore, come gli aveva spiegato), «non pomo» a destra. Come erano ingenui e vaporosi quei convegni all'angolo della via e pieni di trepidazioni. La signora Franchi, la madre, elegante, quasi sempre vestita di nero, giunta al secondo piano, davanti l'uscio dell'appartamento, si rigirava per accogliere l'omaggio del suo imbarazzatissimo saluto. Al primo piano abitava un vecchio signore distinto, che dicevano fosse poeta, con due sorelle asciugate dalla verginità: «i due gigli», le chiamavano; e dall'altra parte un marito e moglie anziani, della nobiltà ungherese, che s'incontravano forse tre o quattro volte all'anno per le scale, tanto era discreta e misteriosa la loro vita: la portiera raccontava che lui faceva lunghi viaggi e che lei passava le giornate a dipingere. Di fronte ai Franchi abitava l'amministratore, ammogliato con una donna ch'egli volentieri teneva celata, perchè di condizione piuttosto bassa: «un angelo», rapportava la portiera, «se io fossi in lei, manderei all'aria ogni cosa e prima di tutto quel moroettiga di suo marito». Al terzo piano abitava la famiglia dell'amico, di cui egli era ospite, trattato come un figlio: era la famiglia più numerosa e più rumorosa di tutta la casa. Di fronte stava un orefice, bell'uomo malinconico, vedovo, con una vecchia domestica, servizievole con tutti. All'ultimo piano c'era il portiere che faceva il sarto, con la moglie Rosa, una donnetta piena di spirito, a cui non sfuggiva nulla della casa e che sapeva anche dei suoi innocenti amori con Nerina, perchè un giorno gli aveva detto a bruciapelo: «Lei, signorino, guarda troppo in alto, stia attento, chè la Nerina Franchi è colomba di gran volo», e l'aveva fatto arrossire come un gambero nell'acqua bollente. Infine, pure all'ultimo piano abitava la famiglia del bidello Ignazio, un omino con la barba bianca, che aveva per moglie un donnone e per figlio un gobbetto. Le sole scenette di pubblico scandalo che avvenivano in casa, avevano origine dall'abitazione del bidello Ignazio, quando costui rientrava ubriaco e quel donnone di sua moglie lo picchiava come una furia; ma avvenivano di rado e l'amministratore aveva già minacciato di mandarli via. La casa aveva un tono signorile e dignitoso, insomma era una casa che fin dal portone si riconosceva per una casa proba e distinta.

Arrivandovi, dopo trenta anni, Roberto rimase sconcertato già nell'alzare gli occhi alla facciata. L'amico Gino che lo, teneva sotto braccio, gli spiegò che in uno dei bombardamenti era stato colpito uno spigolo e, se la bomba fosse caduta un metro più in qua, la casa non c'era più; difatti il palazzo vicino era per tre quarti crollato. «E i vecchi inquilini?» domandò Roberto. «Non c'è più nessuno; i soli rimasti in casa siamo noi». Gino era diventato un uomo impassibile, di quegli uomini che non si meravigliano più di niente; i suoi quarantacinque anni erano come le quinte di un teatro scolorito, che non fanno quasi più differenza tra le tappezzerie di una stanza chiusa e il fogliame di una foresta; e il suo frequente intercalare era: «pazienza», anche se gli veniva riferito che il suo più caro amico era morto sotto lo strazio delle torture.

Il portone non si riconosceva più, coi battenti sgangherati, i vetri rotti, le immondizie da per tutto: pareva d'entrare in un casamento trascuratissimo; le scale sudice, i muri scrostati con delle scritte inverecende. Roberto non credeva ai suoi occhi. «Gli ungheresi?» chiese. «Spariti dopo l'altra guerra», rispose Gino, «ci sta un'affittacamere a ore». «E di là?» indicò Roberto, dove abitavano «i due gigli». «Appartamento tragico: prima, un impiccato e due amanti sgozzati; ora, un carabiniere della squadra investigativa». Al secondo piano Roberto si fermò con un certo batticuore. Gino sorrise: «Pensi alla tua Nerina? S'è sposata molti anni fa con un negoziante di spazzole. L'amministratore è morto. Tutto il piano è ora occupato da una pensione a prezzi occasionali». Difatti, l'uscio con la nobile targhetta d'ottone dei Franchi, davanti al quale Roberto aveva fatto tanti bei sogni, mostrava l'impudicizia dell'interno, sconciato com'era da una volgare tabella: «Pensione al buon riposo», e quasi visibilmente offuscato dalle impronte di tutta quella gente equivoca che vi passava.

«Nemmeno l'orefice?» chiese Roberto, mentre Gino metteva la chiave nella toppa. «Ci sta un maniaco puritano, che litiga con tutta la casa; puoi immaginare le scenette sul cortile tra secondo e terzo piano; io penso che sia un erotomane mascherato; altrimenti con quello che gli ammanniscono al piano di sotto, se ne sarebbe andato di casa le mille volte».

Roberto fu accolto dalla madre di Gino con abbracci e lagrime. Tutto era rimasto lì dentro come trent'anni prima. La vita e le due guerre erano passate sfiorando appena la polvere d'oro dei vecchi ricordi: le cose miracolosamente superstiti erano state molto più lente a trasformarsi lì dentro degli uomini. Ma era un'oasi in mezzo al furore dei mutamenti precipitosi.

Il vecchio bidello Ignazio era morto, seguito a poca distanza dal donnone di sua moglie; il gobbetto veniva ancora in casa a far da mezzano. E gli ultimi portinai, se n'erano avvicendati tanti in quegli anni, facevano tutti i mestieri e tutti i servizi tranne quello di portinai. «E noi», finì di dire Gino, «come vedi, siamo rimasti in due: mamma ed io. Già lo sai: papà morto, Francesco caduto in Africa, Renata è sposa e madre in Sicilia, Piero... Piero lo aspettiamo ancora; pazienza, forse è vivo, è stato fatto prigioniero in Russia».

Gianni Stuparich

S'è voluta la bomba atomica perchè il Mikado s'accorgesse che si può anche vivere democraticamente. Però dal giorno di Nagasaki ad oggi la famiglia imperiale ha bruciato le tappe che separavano i figli del Sole da questa grama terra. Ecco il principe reale Takahito sorpreso dall'obbiettivo mentre si reca col «metro» a far visita a Hiro Hito. Il sacrificio sull'ara della democrazia non è lieve se si pensa che la metropolitana di Tokio è uno dei principali focolai delle epidemie che infestano la capitale, tanto che alcuni viaggiatori usano mettersi davanti alla bocca e alle narici speciali tamponi protettori.

VIAGGIO IN POLONIA

IL LORO CARBONE E LE NOSTRE ARANCE

Un problema di scambio che forse è risolto - La nuova atmosfera e la religione - La nazionalizzazione delle miniere

IV.

(Dal nostro inviato)

KATOVICE, aprile.

Il santuario di Czestochowa brilla nella notte con una lampada di vivo splendore nella sua guglia più alta, che, da lontano, par fiamma sospesa nel vuoto, quasi a riassumere, in simbolo, lo spirito religioso della Polonia. Profondamente cristiano e, nella stragrande maggioranza, di rito cattolico, il popolo ha sempre trovato nella fede la gioia di vivere, un conforto per le sue sciagure, un incitamento alla lotta e, insieme, un motivo di civiltà che lo fa annoverare tra i più gentili della terra. Essa ammorbidisce persino l'orgoglio dei nobili, onde un Giovanni Sobieski, terrore dei Turchi all'assedio di Vienna, non si sentiva diminuito nell'attribuire la propria vittoria all'assistenza miracolosa della Vergine di Czestochowa e, prima di lui, Vladislao Jagello — ben certo che tutto dipende da Dio — mentr'è imminente la battaglia di Tannenberg o Grunewald (1410), inginocchiato nella preghiera, non porge orecchio a chi gli reca notizia dei cavalieri teutonici già schierati a battaglia. Soltanto a preghiera finita, egli si alza ed accorre al campo, sgominando clamorosamente il nemico.

Con gli occhi al cielo

L'attuale governo polacco, — del quale parleremo sempre con assoluta franchezza perchè uno dei suoi membri ci ha dichiarato che la Polonia «non teme la verità ma soltanto la menzogna», — per essere legato ideologicamente alla Russia sovietica, è sospetto, all'estero, di tendenze antireligiose. Questa dell'ideologia non è opinione personale, ma ripete la parola stessa udita dalle labbra del vice-ministro degli esteri, signor Modzelewski. Noi sappiamo pure che, in Russia, la religione, già definita da Lenin «l'oppio dei popoli», è ammessa in certi ragionevoli anche se, in teoria, non dispiacerebbe di poterne prescindere. Forse, ciò non dispiacerebbe neppure al governo polacco, il quale, difatti, ha toccato il polso della Nazione denunciando il Concordato con il Vaticano. Poi ha considerato con simpatia la lettera pastorale di un vescovo dissidente, il quale, auspicando una chiesa nazionale, per il semplice fatto di staccare un ramo dal tronco principale, lo avrebbe indebolito. Infine, ha tuttavia preferito propendere verso la libertà religiosa e, in un certo qual senso, si è fatto anche paladino del clero cattolico. Così, mentre gli requisisce i boschi secondo la riforma agraria, alla riforma stessa fa eccezione per quanto concerne la proprietà terriera, mentre il partito di opposizione — d'ideologie non sovietiche — vorrebbe requisire anche questa. Si tratta di sincerità o di manovra politica? Non è facile rispondere. Il padre superiore del convento di Czestochowa, richiesto esplicitamente da noi se il governo desse noie alla religione professata, ci ha dichiarato — sia pure dopo un minimo di esitazione e con gli occhi al cielo: «Ancora no». A Katowice, il vicario Bieniek, ricevendoci in sostituzione del vescovo assente, ha risposto spesso con sorrisi enigmatici a domande troppo precise, quando non ha preferito eluderle con un «Non sappiamo», da prendere alla lettera e da tradurre nell'espressione diplomatica di chi, sapendo anche troppo e di esprimere il troppo temendo, preferisca il riposo che dà l'ignorare. In definitiva, egli ci ha lasciato sotto l'impressione che la casa di Dio vive sotto l'incubo di una minaccia latente, resa più pericolosa dalle blandizie attuali e sprona quindi a maggior vigilanza.

Sta però di fatto che la libertà religiosa in Polonia è attualmente reale, e se qualcuno diffida ed [illegible] di [illegible] clero che avrebbe [illegible] con i Tedeschi e si sarebbe [illegible] di loro mostrato indulgente — [illegible] — [illegible] del numero dei sacerdoti deportati ed uccisi — l'accusa stessa un elemento tra quegli argomenti politici, i quali, per [illegible] comunque e chi li [illegible] di mira, prescindono dalla verità e dal logo. E la politica, in tutto ciò che ha di peggio, ha sorelle in ogni paese.

Un inciampo

Ed eccoci ora dove nasce il carbone. Nascere è termine improprio, ma poichè le gole profonde che lo riversano sulla terra han ritmo veloce, ne deriva una sensazione di sorgente, come può dirsi di un fiume. Noi, che di carbone siamo miseri, guardiamo lo spettacolo con occhio attonito, senza gelosia — si capisce — e senza invidia (sentimenti che non regolano [illegible]), ma con qualche impeto interrogativo che ci sfiora il cervello.

Importante materia è il carbone. Sembra che lo si possa anche ridurre in minestra, forse marmellate e ricavarne essenze di profumo. A noi, [illegible], sarebbe sufficiente bruciarlo, a scopo di energia e di calore. Se ne potrebbe scambiare un po' con quello che abbiamo di diverso, per esempio [illegible]. Da noi [illegible] in Polonia [illegible] Perchè non trasportare il carbone [illegible]. Lo [illegible] per la Russia e [illegible]. Non [illegible] Russia [illegible] di agrumi, petrolio e [illegible]. Perchè non [illegible]. Il governo polacco [illegible] arancie e preferisce limoni. Gli si dànno limoni. Desidera macchinario passato ad altro. Non è difficile accordarsi, quando c'è la buona volontà. Eccoci difatti accordati per 700 mila tonnellate in un anno, 60 mila al mese. Ecco pronto, basta prenderlo. Mancano soltanto i vagoni. Ebbene — in stracci, come siamo, ma sempre ricchi — i vagoni li mandiamo noi.

Tutto sembra fatto e, sul più bello, la Czecoslovacchia nega il transito a quest'esigenza dell'industria. Contemporaneamente, si predica la fratellanza dei popoli, la federazione europea, l'abbraccio fra [illegible] prime di gioia alle stazioni di frontiera, dove i doganieri avranno feliei di accogliersi dimenticando, purchè il commercio non sia più strangolato dai burocrati. Czecoslovacchia e Polonia hanno una piccola bega per una zona di confine e si guardano in cagnesco. Fortunatamente, non in cagnesco. E non è sempre vero che tra due litiganti il terzo gode: qualche volta fa le spese del litigio.

Una parola che non figura

Infine, per l'attività intelligente e instancabile del nostro ambasciatore Reale — nome, non aggettivo — il carbone verrà. Resta soltanto da stabilire che cosa dovrà pagare come pedaggio ferroviario, in quanto che le amministrazioni statali moderne, fissando talvolta i prezzi dei propri servizi indipendentemente da criteri economici, non sono mai in condizione di dichiarare il per il dove vogliono o dove vanno, dove agiscono cioè i «prezzi politici» di favore, e imperano i cosiddetti «prezzi di tasso».

Intanto i pozzi continuano a vomitare ininterrottamente carbone, e non più per la voracità dei capitalisti, ma per quella collettiva. Le miniere di carbone sono nazionalizzate, non però in senso comunista. Questa parola non compare neppure nella terminologia ufficiale politica. Il partito che, maggiormente improntato alle teorie sovietiche, dà tono al governo si denomina Polska Partia Robotnicza, più brevemente P. P. R., che significa letteralmente «partito polacco operaio»; gli sta a fianco il Polska Partia Socjalistyczna, o P. P. S., e cioè socialista; c'è pure un Stronnictwo Ludowe (P. L.) che riguarda il lavoro dei contadini, e di agrarismo non c'è quindi traccia fra le persone, specialmente nel campo internazionale, ché, due su tre, [illegible]. Lo stesso partito dei contadini, nel suo ramo principale, che, come sappiamo, è all'opposizione, si differenzia dal primo chiamandosi Polskie Stronnictwo Ludowe. La nazionalizzazione delle miniere e quella delle grandi industrie — in attesa di norme precise la cui regolamentazione è rimandata al parlamento — oggi, [illegible], si presenta più [illegible] generale [illegible] la ricerca del potere per la sua ricostruzione e per il lenimento delle sue ferite, che come un regolamento [illegible] della una questione [illegible] Lenin non c'è che [illegible] di carattere formale). Il capitale, nullatenente in mani proprie, agli effetti pratici, fa sempre il capitalista in mano dello Stato, il quale, nell'incomodo [illegible] di riuscire gradito a Mosca senza il rischio di scomunica da Londra e da Truman [illegible] nei confronti delle due parti. [illegible] ri e i [illegible] ci perdoniamo.

Antonio Antonucci

(Continua).

(Le corrispondenze precedenti sono state pubblicate il 21, il 23 e il 25 aprile).

Cinema e concerti

Otto giorni di cinema - Un giorno nella vita, di A. Blasetti.

Otto giorni di cinema è forse il più corposo tentativo che nella nostra città si sia finora affrontato per un po' di iniziativa culturale cinematografica. Le otto serate ci presenteranno parecchi dei film apparsi al recente «Festival» milanese; ed è spiacevole che la scelta della sala (dell'Istituto Maria Laetitia), sia per capienza che per acustica, non possa offrire quelle garanzie tecniche che sarebbero state, anche decorosamente, desiderabili. In ogni modo l'iniziativa dell'«Unione Culturale» è da seguire con simpatia, e speriamo che possa avere un seguito e uno sviluppo. Ieri sera erano di turno *La nascita di una Nazione* di Griffith, *Una giornata di vacanza* di Chaplin, e *Pinatico* del M.O.I.; stasera due «classici» del primo cinema russo, *La corazzata Potemkin* di Eisenstein e *La madre* di Pudovchin; domani sarà *Moerder* di Lang e *Zuiderzee* di Ivens. Seguiranno, fino al 5 maggio, le altre proiezioni, in media 4 film per sera; e appaiono fin d'ora particolarmente notevoli *Il vampiro* di Dreyer, *Il cappello di paglia di Firenze* di Clair, *La cagna* di Renoir, *L'Atalante* di Vigo. Ma di tutto il ciclo, e dei suoi più evidenti significati, ci intratterremo infine, in un riepilogo non avaro di spazio. E veniamo ora alla «novità» della giornata.

Un giorno nella vita ricalca l'andamento, ora corale, ora spezzettato, di parecchi film di Blasetti; ma, a differenza dei precedenti, qui il racconto è autentico e conciso, con una sua fluida evidenza. Nucleo della vicenda è un episodio della guerra che, dal sud, sale verso il nord dell'Italia. Un convento di stretta clausura è dapprima lambito e poi sommerso da quei crescenti marosi; e il convento diventa come un microcosmo, nel quale confluiscono ansie e speranze, dolori e tormenti. Le povere suore, use di essere prodigate per dei partigiani, cadranno falciate dalla rabbia tedesca; i tedeschi cadranno infine per il ritorno dei partigiani, staffette delle truppe alleate; e il tragico episodio sarà nelle pupille e nell'animo di ognuno, anche se l'incalzare degli eventi tutti sospinge verso altre azioni. Blasetti ha dominato la tutta materia con il suo sicuro e scaltrito mestiere, con la sua acuta sensibilità: e se i suoi ritmi fossero stati più serrati, e certi particolari meno insistiti (come l'opposizione della madre superiora lo... accoda), e un po' meno di edificante melassa fosse stata sparsa tra i candidi soggoli, e tutto ciò specialmente nella prima parte, questo film sarebbe apparso tra i suoi più difficili, robusti e spaccati. Anche così esce dall'ordinario; è particolarmente lodevole il partito che la regia ha saputo imporre alla Cegani, alla Lotti e al Girotti. Sono tra gli altri efficaci interpreti il Nazzari e la Benetti.

m. g.

Il «Trio di Trieste» al Conservatorio

Il «Trio di Trieste» ha ottenuto un nuovo calorosissimo successo torinese: glie l'ha tributato il pubblico della «Musica da Camera». Questo complesso italiano che meritatamente gode un solido prestigio, è da considerarsi tra gli eccellenti per il valore dei componenti (Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Libero Lana) per la ricercata e raggiunta perfezione tecnica e dell'assieme, e per il profondo e meditato studio analitico di ogni elemento musicale e architettonico della composizione. Successo quindi più che meritato.

Un numerosissimo pubblico è convenuto nel Salone per il concerto celebrativo della Liberazione, promosso dall'Ente Municipale spettacoli e concerti sotto gli auspici del C.L.N. di Torino. Il maestro Pistone, direttore della Corale «Stefano Tempia», ed il maestro Manno, capo della «Radiorchestra italiana», sono stati molto festeggiati con i loro complessi.

l. t.

Lunedì alle 17,30, musiche russo-sovietiche. Alle [illegible] la cantatrice Paola Della Torre ed il pianista Simonetto per l'Associazione Italo-Francese.

ULTIME NOTIZIE

Il memorandum italiano sull'Alto Adige

Risposta particolareggiata alle asserzioni del Governo austriaco

Roma, 27 aprile.

Il «memorandum» italiano sulla questione dell'Alto Adige è stato presentato in questi giorni a Londra. Esso, corredato di un ampio esame delle cifre di produzione della regione attraverso gli anni, dimostra esaurientemente i seguenti punti: con la perdita dell'Alto Adige l'Italia si troverebbe privata del 40 per cento della sua energia idroelettrica, potenziale dell'intera sua produzione di magnesio e di buona parte della sua produzione di acciai speciali. L'Italia perderebbe inoltre una larga porzione delle sue «esportazioni invisibili», rappresentate dai redditi turistici, essenziali per equilibrare la bilancia dei pagamenti e andrebbe inoltre incontro ad una grave mancanza di legname con tutti i suoi sottoprodotti (carta, cellulosa, resina, trementina, ecc.).

L'Alto Adige avulso dall'Italia si troverebbe in piena crisi economica e sociale, dovendo questa regione lottare con industrie austriache del tutto simili. Ugual cosa può dirsi per l'agricoltura. L'Austria dall'annessione dell'Alto Adige non riceverebbe alcun beneficio diretto. Notoriamente ricca di energia idro-elettrica, essa non potrebbe assorbire quella dell'Alto Adige.

Il punto di vista russo per la pace con l'Italia

Roma, 27 aprile.

La comunicazione fatta dal Governo sovietico al nostro ambasciatore a Mosca di avere [illegible] il progetto nordamericano per la conclusione della pace con l'Italia [illegible] il progetto nordamericano [illegible] per l'Italia maggiori libertà di natura economica finanziaria e politica, e qualche giorno fa il Governo di Londra restituiva a Washington il progetto stesso, cui erano state apportate alcune modifiche restrittive per quanto riguarda le libertà economico-finanziarie, mentre si proponeva una più vasta autonomia di natura politica.

Il punto di vista russo è stato comunicato [illegible] oggi e negli ambienti ufficiali italiani si manifesta [illegible] al riguardo il più stretto riserbo anche su quelle che possono essere le modifiche apportate da Mosca al testo statunitense. Negli ambienti diplomatici della capitale si presume che queste modifiche possano essere di natura economico-finanziaria e mirino a lasciare maggiori libertà in questo campo all'Italia. Non viene fatta invece alcuna previsione circa il punto di vista sovietico sulla questione riguardante le libertà politiche.

Nella Spagna franchista

Elezioni o plebiscito?

[illegible] 27 aprile.

[illegible]

Non è dato sapere oggi quali siano le intenzioni di Franco circa un eventuale plebiscito. Gli oppositori denunciano questa mossa come una manovra diretta a guadagnare tempo; i suoi seguaci pretendono che, al momento opportuno, il «Caudillo» domanderà al popolo di esprimere la sua volontà sul futuro regime spagnolo. E' probabile che si cerchi di presentare al popolo spagnolo la possibilità di un ritorno della monarchia.

Sull'autostrada per Torino

Auto rapinata - Un morto

Milano, 27 aprile.

La scorsa notte sull'autostrada per Torino un autocarro, targato Alessandria, veniva fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco da parte di malviventi, perchè non aveva obbedito all'alt da loro imposto. Uno dei conducenti dell'autocarro, Pietro Re, di anni 27, è stato raggiunto al petto e freddato. Le pallottole provocavano anche l'afflosciamento di una gomma e l'arresto dell'automezzo. Sull'altro viaggiatore si precipitarono i rapinatori derubandolo di quanto possedeva.

I gialli dell'avv. Jona

Il dott. Villata e la figlia arrestati

Asti, 27 aprile.

Nel continuare le indagini circa il caso Villata, che tanto scalpore ha suscitato nella nostra città, in quanto la famiglia Villata è notissima nel luogo, per essere il dott. Andrea Villata titolare di una clinica, l'autorità inquirente ha spiccato ieri mandato di cattura contro lo stesso dottore Andrea Villata fu Matteo, di anni 66 e la figlia sua Ines Villata in Via, di anni 34, entrambi residenti nella nostra città.

Anche costoro, come la madre, già detenuta, sono responsabili di appropriazione indebita; essi infatti erano in possesso di preziosi, per un valore di circa 30 milioni, appartenenti all'avv. Remo Jona di Torino, al quale avevano più volte affermato che di tali preziosi nulla era a loro conoscenza. Solo una denuncia del danneggiato, com'è noto, poteva mettere le cose a posto e stabilire le reali responsabilità dei Villata.

Rapina di oltre 8 milioni in Galliate novarese

Novara, 27 aprile.

Dieci individui, armati di mitra e pistola, sono penetrati nella conceria Bajna e Galliate verso le ore 11, scavalcando il muricciolo di cinta e, immobilizzati due guardiani, il custode e i suoi familiari, hanno fatto man bassa di tutto quanto potevano caricare sul grosso autocarro del quale erano muniti. Dopo sei ore di lavoro, si allontanavano in direzione di Milano. I danni finora accertati ascendono ad otto milioni in pellami ed altre [illegible] la lira in contanti, prelevate negli uffici della conceria.

CRONACA

Tra i due contendenti la casa non crolla

La contesa fra il Municipio e gli inquilini dello stabile di corso Regina Margherita 113 si avvia verso il suo naturale epilogo: il Genio Civile nella perizia effettuata nei giorni scorsi ha concluso che le pareti dell'edificio non sono affatto pericolanti e che le undici famiglie minacciate di sfratto possono rimanere nei loro alloggi, a condizione però... che il Municipio rimetta il tetto, arbitrariamente già sostituito con dei teloni provvisori.

In seguito alla perizia, il prefetto Ciotola ha ritenuto di non emettere il decreto richiesto dal Municipio per l'impiego della forza pubblica contro la resistenza dei casigliani sfrattati.

L'identificazione di Saporito

La compagnia interna dei carabinieri di Palermo ha inviato ai carabinieri di Torino un rapporto sul ritrovamento del cadavere di Saporito corrispondente al racconto fatto a suo tempo sul nostro giornale. Sono pervenuti anche gli atti notarili che confermano la morte del bandito con la testimonianza di due suoi compagni di lavoro, di due preti e il riconoscimento dei familiari.

SPORT

Oggi i primi confronti fra le finaliste del campionato

Juventus - Bari

Lo Stadio comunale aprirà oggi i suoi battenti per ospitare la prima partita del girone finale tra le squadre della Juventus e del Bari.

Mancano gli elementi di raffronto per poter dare un giudizio preventivo sulla gara che siamo certi però si presenterà interessante sia per il valore delle due contendenti sia per l'impegno che i 22 atleti metteranno nella gara.

Purtroppo la squadra della Bari dovrà presentarsi in campo priva dei suoi migliori atleti. Benchè Costantino speri ancora in un ravvedimento, con gran probabilità Costagliola sarà assente per dissensi con la sua società, mentre per indisposizione non si allineeranno tra i biancorossi gli attaccanti Cavone e Mastrelli.

La Juventus per contro sarà presente con tutti i suoi migliori atleti e con Piola, completamente ristabilito, al comando del quintetto d'attacco. La partita avrà inizio alle ore 16. Ecco le formazioni annunciate:

Bari: Santarna (Costagliola); Berbini, Lonzi; Oertini, Capocasale, Baruzzi; Minelli, Orlando, Di Benedetti, Pasco, Tovre (o Fabbri);

Juventus: Sentimenti IV, Varglien (Magni), Rava; De Petrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel (Magni), Piola, Coscia, Spadavecchia.

Spasmodica attesa per l'incontro Roma-Torino

Roma, 27 aprile.

Grande è l'attesa per l'incontro che vedrà di fronte giallo-rossi e granata, attesa determinata soprattutto dalla fama di squadra di gran classe che accompagna il Torino e dai primati conseguiti durante il campionato della Lega Alta Italia. Sin dalla vigilia è facile prevedere come domani lo Stadio sarà gremito di una folla di sportivi richiamata dalla curiosità di vedere all'opera il più forte squadrone del nord ed i suoi fantasmi giallorossi. Il Torino, che è arrivato a Roma venerdì sera in autopullman, non ha preso sottogamba la partita ed ha curato in sommo grado la preparazione dei suoi atleti.

La Roma da parte sua si prepara all'incontro in condizioni ottime per quanto riguarda il morale (c'è sempre un prestigio da difendere, e poi Roma e Torino quando si incontrano hanno particolari motivi di puntiglio che risalgono al non dimenticato campionato di quattro stagioni fa) in condizioni diverse per quanto riguarda il resto. Sembra quasi sicuro il rientro di Pantò, tornato una settimana e mezza fa dall'Argentina, ma la sua efficienza è molto dubbia, soprattutto perchè è a corto di allenamento e terribilmente ingrassato. In attesa dell'incontro, i calciatori giallo-rossi sono partiti venerdì nel pomeriggio per Montecompatri, dove rimarranno fino a domenica mattina. Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Torino: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris II.

Roma: Risorti; Brunella, Andreoli; Mattelni, Salar, Giacobbini (Borio); Krieza, Degiardi, Amadei, Schiavetti (Giacobbini), Pantò.

Il «discendente» Sambuy a Mirafiori

La quarta giornata di corse a Mirafiori che si correrà oggi si impernia sul discendente Premio Conte Filippo di Sambuy di lire 100.000, m. 1300; vi sono stati iscritti 13 cavalli: Allore, Anerio, Campiano, Miracolo, Frizzo, Oddone, Magellano, Mirabile, Loretina, Anatema, Moncalieri, Giornata, De Martino Fortuny e Grumolo. Anche le altre 7 corse hanno raccolto numerose iscrizioni: 10 nel Premio Cavoretto (L. 40.000), 11 nell'Alagna (L. 30.000), 7 nel Biella (L. 40.000), 10 nell'Aosta (L. 50.000), 12 nel Lamone (L. 40.000), 17 nell'Armeria per gentlemen-riders (lire 40.000), 11 nell'Orbassano. Presso l'E.N.A.L. gli aderenti possono ottenere biglietti a riduzione per il prato.

Italo Soldà vince il Trofeo Perenni

Cervinia, 27 aprile.

Con la gara di slalom si è oggi conclusa al Breuil la serie delle varie gare sciatorie per la disputa del Trofeo Luigi Perenni, la cui organizzazione ha avuto il più completo successo agonistico e tecnico, perfettamente diretta dal maggiore Fabre, che ha fatto rivivere con i suoi ex-alpini, tutti brillanti campioni, una settimana di passione sportiva sulle nevi del colle del Cervino. Mentre la prova odierna ha offerto una vivace lotta fra i campioni della discesa, vinta da Colò Zeno, davanti a Lacedelli, Chierroni e Sertorelli, la classifica finale combinata delle diverse competizioni ha portato vincitore assoluto del Trofeo l'exalpino Italo Soldà, che si è dimostrato l'atleta più completo e più preparato per tutte le specialità dello sci agonistico, seguito nell'ordine da Lantelme Aldo e dal giovane promettente Ugo Busquet, che oggi ha registrato anche il miglior tempo fra i combinatisti.

Ecco la classifica:

prova di slalom: 1. Colò Zeno, 1'30"2/5; 2. Lacedelli Roberto, 1'32" e 3/5; 3. Chierroni Vittorio, 1'33" e 2/5; 4. Sertorelli Stefano e Alverà Silvio 1'36"; 6. Busquet Ugo e Bosco Augusto 1'37"1/5; 8. Alverà Albino, 1'40"4/5; 9. Soldà Italo.

Classifica combinata assoluta: 1. Soldà Italo, p. 367,50; 2. Lantelme Aldo, p. 360,70; 3. Busquet Ugo, p. 302,50; 4. Da Col Bruno, p. 300,30; 5. Perenni Giovanni, p. 290,10.

Consolini a Torino

La Società Ginnastica organizza per il 1° maggio una interessante riunione atletica che si svolgerà allo Stadio Comunale. Alla gara parteciperà anche il campione mondiale del disco Adolfo Consolini, la cui presenza non mancherà di attirare la folla degli sportivi. E' assicurata inoltre la presenza dei nostri migliori atleti, quali i campioni italiani [illegible].

La Coppa d'Inghilterra

Derby batte Charlton 4-1

Londra, 27 aprile.

Si è svolta oggi la finale della Coppa d'Inghilterra, a cui il Derby ha battuto il Charlton per 4 goal a uno, dopo un tempo supplementare di trenta minuti. Hanno assistito alla partita il Re, la Regina e le Principesse Elisabetta.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

AGGRAFFATRICE automatica scatole latta alluminio diametro da mm. 150 a 300 cercasi. Scriv. SPI, Torino, casetta 46 E.

ALTERNATORI, motori, trasformatori. Ingg. Pasinca & Aglietta, via Beccaria 9. Telef. 50-050.

AMIDERIA Motta Novara assume trasformazioni amido per conto terzi. Telef. 41-431.

API famiglie sane forti vendonsi nei otto favi. Scrivere Franca Emilio, Lauriano (Torino).

AUTOSCUOLA « Po », tutte le patenti. Principe Amedeo 10.

BACHELITE stampaggio qualsiasi lavoro in bachelite ed allestimento stampi. Sirea, via Righi 5, Alessandria.

BANCO gelati completo occasione vendo montato garanzia. Marchiandi. Telefono 70-731.

BANCHI da lavoro scaffalerie officina acquistasi occasione. Telefonare 42-529.

BASCULE, bilancie affettatrici, tritacarni, tritaghiaccio, frullini « Mondial ». Sant'Anselmo 2.

BENZOLINA distrugge tarme. Benzolina conserva pellicce. Indumenti lana, ricordate Benzolina.

BIANCOVETRO vasetti Uni grammi 200 disponiamo pronte imballabile. Scrivere cartevitta 303 sopremi 3105, Firenze.

BIBLIOFILI inviandoci indirizzo riceverete bollettino libri scelti antichi moderni. Libreria, Cartolerie 1, Bologna.

BOTTAME rovere Slavonia come nuovo, smaltato, con relativa cerchiatura, capacità 300-500 ettolitri per vino vendesi lire 300 litro ettolitro. Offerte casetta 10078 N, SPI, Firenze.

L'efficacia della pubblicità fatta su questo Giornale è dimostrata dal numero di coloro che se ne valgono in ogni contingenza